

DEI AGRICOLTURA DEI AEDIFICATIO

CIRCOLARE INTERNA DEL SEGRETARIATO PERMANENTE

Dicembre 1965

Numero 22

DALLA SANTA SEDE

| | |
|--|----|
| 1. Da « L'Osservatore Romano » | 3 |
| 2. Nunziatura Apostolica d'Italia | 4 |
| 3. Nunziatura Apostolica d'Italia | 6 |
| 4. Nunziatura Apostolica d'Italia | 7 |
| 5. Nunziatura Apostolica d'Italia | 9 |
| 6. Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia | 11 |
| 7. Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia | 20 |

ATTIVITÀ DELLA C.E.I.

I - PRESIDENZA

| | |
|---|----|
| 1. Lettera inviata a tutto l'Episcopato Italiano dagli Em.mi Cardinali Giovanni Urbani, Ermenegildo Florit, Giovanni Colombo, componenti il Comitato Direttivo della Conferenza Episcopale Italiana | 23 |
| 2. Lettera del Prof. Umberto Donati, Presidente dell'Associazione « Studium Dantis » all'Em.mo Cardinale Luigi Traglia, Pro-Presidente della C.E.I. | 25 |
| 3. Lettera del Prof. Umberto Donati, Presidente dell'Associazione « Studium Dantis » all'Em.mo Cardinale Luigi Traglia, Pro-Presidente della C.E.I. | 28 |

II - NOMINE 30

III - SEGRETERIA

| | |
|--|----|
| 1. Lettera di S. E. Mons. Carlo Rossi, Vice-Presidente della Comm. Ep. per la Liturgia relativa alla versione italiana dei Prefazi | 31 |
| 2. Omaggio di pubblicazione | 33 |

IV - I LAVORI DELLE COMMISSIONI

| | |
|---|----|
| 1. Commissione Episcopale per la S. Liturgia | 34 |
| 2. Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria | 40 |
| 3. Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport | 49 |
| 4. Commissione Episcopale per l'Emigrazione | 57 |
| Regolamento dei Missionari di Emigrazione | 61 |
| 5. Comitato Episcopale per l'America Latina (C.E.I.A.L.) | 77 |
| 6. Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche | 81 |
| 7. Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali | 91 |

Dalla Santa Sede

1

Da « *L'Osservatore Romano* » del 20 agosto 1965.

NELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nell'ultima recente Udienza concessa dal Santo Padre all'E.mo Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, essendo risultato che era prossima la scadenza dell'incarico a lui affidato di presiedere alla Conferenza Episcopale Italiana e rinnovatogli nel settembre 1962 per il decorso triennio, il medesimo Signor Cardinale metteva a disposizione di Sua Santità il mandato ricevuto.

In attesa che sia definitivamente redatto ed approvato lo Statuto della suddetta Conferenza Episcopale Italiana, in conformità con gli Statuti delle varie Conferenze Episcopali Nazionali, Sua Santità ha disposto che col 1° settembre la direzione della stessa C.E.I. sia assunta, temporaneamente, da un Comitato Direttivo composto dagli Em.mi Signori Cardinali Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze, e Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano.

Al Card. Siri è stata inviata una lettera dell'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Stato in cui si afferma che l'Augusto Pontefice, in attesa

di poter manifestare pubblicamente i Suoi sentimenti, fin d'ora desidera esprimergli la Sua viva e paterna gratitudine per l'opera svolta, per vari anni, con generosità, con spirito di sacrificio e con intelligente saggezza quale Presidente della C.E.I.

2

Lettera di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Carlo Grano, Nunzio Apostolico in Italia, all'Em.mo Signor Card. Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., con fotocopia di un Dispaccio di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, in data 20 maggio 1965, relativo alla quarta Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Il Dispaccio è stato inviato a tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia, in data 31 maggio 1965.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 3741

Roma, 21 maggio 1965

Eminenza Reverendissima,

mi reco a doverosa premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima l'unita fotocopia di un Dispaccio che, a firma dell'Em.mo Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, mi è pervenuto in data odierna.

Sarò vivamente grato all'Eminenza Vostra se, nella sua qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, vorrà avere la bontà di disporre che il contenuto del menzionato Dispaccio sia portato a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari d'Italia.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

✠ CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana - Roma
(*con Allegato*)

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 40976

Dal Vaticano, 20 maggio 1965

Eccellenza Reverendissima,

Giunge qui notizia che da più parti vengono inviate ai Padri Conciliari pubblicazioni, foglietti, circolari ed inviti concernenti iniziative di vario genere, messe in programma in coincidenza con la prossima Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Prego Vostra Eccellenza Reverendissima di voler comunicare opportunamente e tempestivamente agli Ecc.mi Ordinari del territorio dipendente da cotesta Rappresentanza Pontificia che solamente le pubblicazioni e le istruzioni emanate dalla Segreteria Generale del Concilio Ecumenico hanno valore ufficiale, e che di tutte le altre la Santa Sede non si assume alcuna responsabilità. Gli Ecc.mi Padri sono pertanto liberi di giudicare quale considerazione sia da attribuirsi alle varie altre corrispondenze loro rivolte.

La ringrazio fin d'ora per il cortese ufficio e profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignor CARLO GRANO
Nunzio Apostolico - Roma

A G. Card. CICOGNANI

Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Grano, Nunzio Apostolico in Italia, all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, in data 24 maggio 1965, circa il limite oltre il quale, per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, è richiesto il nulla osta della Santa Sede.

La lettera è stata inviata, in data 1° giugno 1965, a tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 3486

Roma, 24 maggio 1965

Eminenza Reverendissima,

In riferimento al venerato Foglio dell'Eminenza Vostra Rev.ma N. 67/65 U.A., del 7 aprile u.s., compio il dovere di significarLe che, conformemente al Suo desiderio, l'Em.mo Signor Cardinale Segretario di Sua Santità, mi ha autorizzato a comunicare al Direttore Generale degli Affari di Culto del Ministero dell'Interno che « la Sacra Congregazione del Concilio (la quale, per intercorsi accordi con la Sacra Congregazione Concistoriale, si è occupata della questione) ha approvato, in via provvisoria, la somma di lit. 30 milioni, proposta dalla C.E.I., come limite oltre il quale, per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, è richiesto il nulla osta della Santa Sede ».

Ho eseguito prontamente tali veneratè istruzioni, pregando il detto Direttore Generale di darne notizia agli Ecc.mi Prefetti.

Chino al bacio della S. Porpora, porgo all'E. V. i sensi della più profonda venerazione e mi confermo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo
✠ CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI
Arcivescovo di Genova

Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Grano, Nunzio Apostolico in Italia, all'Eccellentissimo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I., in data 8 settembre 1965, con la quale trasmette una Circolare di Sua Eminenza il Signor Cardinale Pietro Ciriaci, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, circa la celebrazione del Sacramento del Matrimonio nel giorno di domenica.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 3768

Roma, 8 settembre 1965

Eccellenza Reverendissima,

Per incarico dell'Ecc.mo Monsignor Pietro Palazzini, Segretario della S. C. del Concilio, mi reco a premura di strasmettere all'Eccellenza Vostra Reverendissima, l'unita Circolare circa la celebrazione del Sacramento del Matrimonio nel giorno di Domenica.

Profitto volentieri dell'incontro per rinnovare all'Eccellenza Vostra i sensi del mio distinto ossequio e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
Dev.mo

✠ CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo Tit. di Rusio
Segretario della Conferenza Episcopale Italiana - Roma
(con Allegato)

SACRA CONGREGAZIONE
DEL
CONCILIO

N. 99678/D

Roma, 2 agosto 1965

Eccellenza Reverendissima,

Giungono sovente alla Santa Sede ricorsi da parte dei fedeli di molte Diocesi per la proibizione, fatta dai rispettivi Ordinari, di benedire i matrimoni nelle domeniche o nelle altre feste di precetto.

Non si può certo negare la ragionevolezza dei diversi motivi, che hanno indotto non pochi Vescovi a proibire la celebrazione delle nozze nei predetti giorni: provvedimenti spesso sanciti in decreti o in Concili provinciali, debitamente approvati da questo stesso Sacro Dicastero.

Tuttavia, come si è detto, l'applicazione di tali provvedimenti non è passato senza contrasto, per non dire che in questi ultimi tempi ci sono anche altri punti di vista da considerare. Infatti, nelle particolari condizioni ora verificatesi, non sembra sia opportuno insistere con severità nelle accennate limitazioni, anche considerando che esse, non di rado, creano difficoltà e inconvenienti a fedeli di umile condizione, spesso impossibilitati a lasciare il lavoro in giorni feriali.

Invero, l'attuale disciplina per la binazione e trinazione, e la possibilità di celebrare anche nel pomeriggio, consentono oggi in molte parrocchie maggiori disponibilità di Sante Messe. Per cui, in completa indipendenza e separazione dalle Messe festive di orario per il popolo, onde non intralciarne la consueta liturgia, la Messa degli sposi può essere celebrata in altre ore del mattino, oppure anche nel pomeriggio.

Pertanto questa Sacra Congregazione, pur raccomandando che sia preferita la disciplina vigente e che siano prese tutte le possibili precauzioni perché nei giorni di precetto non sia disturbata la liturgia delle Messe di « orario », ritiene che sia bene, ove possibile, venire incontro ai desideri degli sposi cristiani, sempre che tali desideri siano suffragati da motivi plausibili.

Nel pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler fare ciò presente a codesto Episcopato, profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con profonda stima

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

PIETRO Card. CIRIACI
Prefetto

† P. Palazzini, *Segretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma

5

Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Grano, Nunzio Apostolico in Italia a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, in data 3 dicembre 1965, con la quale trasmette fotocopia di una lettera di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Pietro Ciriaci, Prefetto della S. Congregazione del Concilio, riguardante l'offerta per la celebrazione di Sante Messe.

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

N. 4005

Roma, 3 dicembre 1965

Eminenza Reverendissima,

Mi reco a premura di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima l'unita fotocopia di una lettera, appena pervenuta a questa Nunziatura da parte della Sacra Congregazione del Concilio e riguardante l'offerta di un'elemosina inferiore a quella diocesana per la celebrazione di SS. Messe.

Mi permetto di pregare l'Eminenza Vostra di voler cortesemente disporre perché la Conferenza Episcopale Italiana porti il contenuto del documento a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari d'Italia.

Chino al bacio della Sacra Porpora, con sensi del più profondo ossequio, mi onoro confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

✠ CARLO GRANO
Nunzio Apostolico

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. GIOVANNI URBANI
Conferenza Episcopale Italiana - Roma
(*con Allegato*)

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

Prot. N. 101324/D.

Roma, 18 ottobre 1965

Eccellenza Reverendissima,

In data 1° agosto 1941 questa Sacra Congregazione inviò, in via riservata, agli Ecc.mi Nunzi e Delegati Apostolici il « Decretum de Missarum reductione et satisfactione » N. 3165/41. In detto Decreto era prescritto al n. 5 che i Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero non accettassero per la celebrazione delle SS. Messe una elemosina inferiore a quella diocesana e vigente in diocesi; e ciò allo scopo di assicurare la relativa soddisfazione delle stesse SS. Messe.

« Et ne hac de causa — si aggiungeva al seguente n. 6 — qui tenuioris sunt conditionis prohibeantur Missas applicandas tradere, locorum Ordinarii praescribere curent in unaquaque ecclesia, etiam religiosa seu regulari, collocetur capsula aliqua ad oblationes, cuiusvis sint valoris, colligendas pro Missis applicandis, et ex pecunia ita collecta tot applicentur Missae ad mentem oblatores quot satis sint ad rationem eleemosynae in diocesi vigentis ».

E poiché il can. 836 del Codice di diritto canonico prescrive che « in ecclesiis, in quibus ob fidelium peculiarem devotionem Missarum eleemosynae ita affluunt, ut omnes Missae celebrari ibidem debito tempore nequeant, moneantur fideles, per tabellam in loco patenti et

obvio positam, Missas oblatas celebratum iri vel ibidem, cum commode poterit, vel alibi », sarà opportuno che in detta tabella si renda noto ai fedeli anche quanto sopra è detto per l'offerta di un'elemosina inferiore a quella diocesana per la celebrazione di SS. Messe.

Nel pregare l'Eccellenza Vostra Reverendissima di voler far ciò presente a cotesto Episcopato, profitto volentieri dell'incontro per confermarmi con profonda stima

di Vostra Eccellenza Rev.ma
aff.mo come fratello

P. Card. CIRIACI, *Prefetto*

P. Palazzini, *Segretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. CARLO GRANO
Arcivescovo tit. di Tessalonica
Nunzio Apostolico in Italia

6

Lettera di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giacomo Lercaro, Presidente del « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia », a tutti gli Eminentissimi ed Eccellentissimi Ordinari d'Italia, in data 30 giugno 1965, con la quale si danno norme direttive circa la riforma liturgica.

La lettera è stata inviata dalla Segreteria della C.E.I. a tutti gli Em.mi ed Ecc.mi Ordinari d'Italia in data 26 luglio 1965.

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA

Prot. N. 3061/65

Città del Vaticano, 30 giugno 1965

Eccellenza Reverendissima,

La rinascita liturgica, alla quale assistiamo, è un fatto che conforta e incoraggia a proseguire nel lavoro iniziato, affinché non pochi « eletti », ma tutto il popolo santo di Dio, che ha i confini della Chiesa e del-

l'umanità, entri nell'alone di rinnovamento spirituale, voluto dal Concilio Vaticano II.

Assistiamo commossi e stupiti a quel « nuovo passaggio dello Spirito Santo nella Sua Chiesa » affermato con voce profetica dal Santo Padre Pio XII, nove anni fa, all'udienza che seguiva il 1° Congresso Internazionale di liturgia pastorale di Assisi. Vediamo svilupparsi e consolidarsi quella « nuova pedagogia spirituale », a cui ha più volte accennato il regnante Sommo Pontefice, indicandola come uno dei frutti più preziosi del Concilio. E non sembra ardito affermare che il Concilio Vaticano II passerà alla storia caratterizzato da una delle sue più audaci realizzazioni, dal rinnovato volto, reso più splendente e operante, della sacra liturgia.

Se ognuno di noi dovesse narrare, sinceramente e obiettivamente, quello che è avvenuto nelle chiese del mondo dopo il 7 marzo, avrebbe da narrare « mirabilia Dei ». Ne danno ampia testimonianza le relazioni che per i singoli Paesi va pubblicando *Notitiae*, il Bollettino di informazioni del « Consilium »; relazioni del tutto attendibili, perché ordinariamente scritte dal Presidente o da un membro qualificato della Commissione liturgica nazionale, e che nella loro brevità mostrano all'evidenza che su tutti i punti della terra la Chiesa è di fronte a una stupenda primavera in fiore. Né è azzardato prevedere che questo rigoglioso rinnovamento spirituale si accentuerà man mano che i fedeli, ridiventati cosciente popolo di Dio, si inseriranno più profondamente nel mistero della sacra Liturgia; sicché dovremo attenderci in tutto il mondo, e non solo in alcune privilegiate Nazioni, un rifiorire di vita cristiana e di eroismo di santità, specialmente tra i laici, col progressivo contatto con le più autentiche sorgenti della grazia. Mentre tutto questo non può che conformare tutti noi che siamo gli strumenti della « multiforme grazia di Dio » (1 *Petr* 4, 10) presso le anime, non possiamo non preoccuparci che questa pienezza di vita abbia ad affievolirsi e il fiume di grazia che « allieta la città di Dio » (*Salm.* 45, 5) si disperda in grami rivoli destinati a seccarsi. Ciò potrebbe avvenire se, nel momento in cui l'unica e accentrata direzione della disciplina culturale passa gradualmente dal centro alla periferia, non si avesse cura che nella molteplicità, non venga meno, in un senso superiore, l'unità di intenti e di azione.

E perché sul terso orizzonte di una riconquistata vitalità liturgica, qualche nube isolata non cessa di offuscare la luce splendente, mentre in varie Nazioni si stanno per celebrare settimane o incontri di studio a livello nazionale o diocesano per la retta applicazione delle recenti norme e Documenti liturgici, il « Consilium » ha creduto opportuno far giungere a V. E. Rev.ma e, per Suo tramite, a tutti i Vescovi e sacerdoti del clero diocesano come di quello regolare della Sua Nazione, alcune indicazioni, che dovrebbero essere tenute presenti, come linee direttive per una più fruttuosa ed efficace azione liturgica.

1. Le nuove norme sono concepite con una certa flessibilità che permetta l'adattamento e quindi una maggiore efficacia pastorale. Ciò non significa che ogni sacerdote possa agire liberamente e ristrutturare a piacere i sacri riti della Chiesa. Anzitutto bisogna vedere ben chiaro a chi è data dalla Chiesa la facoltà di fare questo adattamento; in secondo luogo, dal tenore delle disposizioni, fino a che punto l'adattamento si estende.

2. Va inoltre rilevato che l'aumentato e l'aumentabile senso di « fraternità » e di « famiglia », che la liturgia accresce e diffonde, che è uno dei frutti più soavi delle sacre celebrazioni secondo le recenti innovazioni, non può e non deve affievolire quel senso gerarchico che alla liturgia è connaturale, ed è un riflesso del senso gerarchico della Chiesa. Esso deve esprimersi in armoniosa cooperazione disciplinata del *presbyterium* col Vescovo, col collegio dei Vescovi, raccolti nella Conferenza Episcopale, e di tutti col Vicario di Cristo. Cooperazione che nulla toglierà alla perenne freschezza ed efficacia delle esperienze pastorali in contatto con la vita, ma impedirà l'arbitrio incontrollato, la diversità ingiustificata di espressioni e il pericolo che a loro volta, i laici, inseriti maggiormente nella vita della Chiesa, si sentano meno genuinamente *di fatto* « popolo » e « famiglia di Dio », e se ne lamentino e mormorino, come gli Israeliti contro Mosè e Aronne.

L'unità non impedirà né soffocherà la varietà, ma si esprimerà nella varietà stessa, impedendo che divenga dispersione.

E l'obbedienza cristiana, che è virtù di figli, essendo espressione di carità, sarà anche vincolo e garanzia di unione e unità.

3. Il « Consilium » da 15 mesi sta intensamente lavorando attraverso quaranta gruppi di studio di periti e la compagine ben proporzionata di 43 Vescovi che formano il cuore dell'istituzione. Ma una riforma generale della liturgia, sostanziale, fondamentale, non si fa in un giorno. Richiede tempo, ricerche, elaborazioni, esami. A tutti chiede pazienza. Vorrei che V. E. Rev.ma sottolineasse al clero questo pensiero, perché si cessi da quelle iniziative personali, deleterie e inconcludenti, non benedette da Dio e perciò destinate al fallimento, che recano danno alla pietà dei fedeli e al sano e santo rinnovamento intrapreso. E recano pregiudizio anche al nostro lavoro, perché trattandosi per lo più di iniziative arbitrarie finiscono per gettare una luce meno favorevole su tutto un lavoro condotto con circospezione, senso di responsabilità, prudenza e perfetta conoscenza dei bisogni pastorali. Questo lavoro non sarà eterno. Ci siamo impegnati a non prostrarlo più dello stretto necessario. Ma nessuno voglia turbare, con interventi individualistici, il passo sicuro e deciso verso il rinnovamento.

Coloro invece che credono di poter dare dei suggerimenti costruttivi faranno una vera opera di carità inviando le loro proposte al « Consilium », che le esaminerà accuratamente perché la riforma sia opera di tutta la santa Chiesa.

4. In questo periodo di transizione resta in pieno vigore la vecchia legislazione liturgica per quella parte che — per dichiarazione ufficiale ed esplicita — non è decaduta.

Ci sono poi, come regola di azione, la *Costituzione liturgica*, il *Motu Proprio*, la *Instructio*, autorevolmente interpretate dalla Sacra Congregazione dei Riti e dal « Consilium », e le norme date dalle Conferenze Episcopali che fanno legge.

Non è lecita procedere al di là di questi termini. Così a nessuno è lecito fare « esperimenti », salvo esplicita autorizzazione. Il « Consilium » non ha mai dato autorizzazioni di carattere generale, tanto più che la stessa Costituzione prevede gli esperimenti come qualche cosa di limitato ad ambienti preparati e scelti, per un tempo ben definito, e sotto la vigilanza dell'autorità ecclesiastica. Qualsiasi concessione in questo campo sarà sempre data per iscritto e comunicata all'autorità competente, con l'indicazione dei limiti entro cui l'esperimento dovrà

contenersi. Qualsiasi iniziativa, quindi, che sia in contrasto con le attuali disposizioni di legge, deve ritenersi come azione personale e arbitraria, e per ciò stesso riprovata dalla Costituzione e dal « Consilium ».

Ma, mentre è doveroso un invito a restare entro i limiti segnati dall'autentica legislazione della Chiesa, è pure necessario un richiamo alla completa attuazione da parte di tutti delle nuove norme segnate dai documenti conciliari e da quelli di applicazione dei medesimi. È infatti ugualmente dannoso all'opera di rinnovamento della Chiesa sia l'agire inconsiderato di alcuni, sia l'inazione di altri, che restano fermi o per incomprendimento o per semplice inerzia. La parola del Santo Padre a questo proposito è esplicita: « Bisogna rendersi conto che una nuova pedagogia spirituale è nata col Concilio; è la sua grande novità; e noi non dobbiamo esitare a farci dapprima discepoli e poi sostenitori della scuola di preghiera, che sta per cominciare.

Può darsi che le riforme tocchino abitudini care, e fors'anche rispettabili; può darsi che le riforme esigano qualche sforzo sulle prime non gradito; ma dobbiamo essere docili e avere fiducia: il piano religioso e spirituale, che si è aperto davanti dalla nuova Costituzione Liturgica, è stupendo, per profondità e autenticità di dottrina, per razionalità di logica cristiana, per purezza e per ricchezza di elementi culturali ed artistici, per rispondenza alla indole e ai bisogni dell'uomo moderno. È ancora l'autorità della Chiesa che così insegna e così avalla la bontà della riforma, nello sforzo pastorale di confortare nelle anime la fede e l'amore a Cristo e il senso religioso del nostro mondo » (Discorso nell'Udienza generale del 13 gennaio 1965).

5. La pietà eucaristica è stata ampiamente valorizzata dalla Costituzione sulla sacra Liturgia nella sua forma di « culto autentico, nutrito di Vangelo e di dottrina teologica » (cf. Omelia del Santo Padre al Congresso eucaristico di Pisa).

Essa trova la sua espressione più alta nella celebrazione del Sacrificio, che raccoglie in partecipazione attiva tutto il popolo di Dio attorno all'unico altare, unito nell'unica fede e nell'unica preghiera sotto la presidenza del Vescovo o del suo rappresentante (cf. Costituzione, art. 41-42).

Particolare valore poi assume, tra le forme di celebrazione eucaristica, la concelebrazione, restituita dal Concilio alla pratica comune della Chiesa. Essa però non deve essere veduta solo come mezzo destinato a superare difficoltà pratiche che talora si presentano per le celebrazioni individuali; ma piuttosto nel suo vero valore dottrinale di manifestazione dell'unità del Sacrificio e del Sacerdozio, dell'unità di azione di tutto il popolo di Dio, di aumento della vera carità frutto dell'Eucaristia, tra coloro che celebrano questo unico Sacrificio.

Sarà quindi opportuno promuovere la concelebrazione in quei casi in cui può essere vantaggioso alla pietà dei Sacerdoti e dei fedeli. Si curi però che ciò non sia né in danno all'utilità dei fedeli col ridurre eccessivamente le celebrazioni individuali a loro favore, né in danno della possibilità di celebrare individualmente per quei sacerdoti che lo desiderano. Perché, anche la celebrazione individuale, sia pure senza la presenza del popolo, ritiene tutta la sua importanza dottrinale e ascetica e la piena approvazione della Chiesa. Si abbia cura inoltre che la concelebrazione si svolga sempre con la necessaria preparazione catechetica e rituale, e col necessario decoro e solennità previsti dal rito recentemente pubblicato.

6. Con il 7 marzo c'è stato un generale movimento per celebrare *versus populum*: si è constatato infatti che questa forma è la più conveniente dal punto di vista pastorale. Ma questo desiderio, per sé buono, ha dato luogo anche a soluzioni di cattivo gusto, illogiche talora, e forzate. Il « Consilium » ha già formulato, in via privata, alcune norme in proposito. Quanto prima saranno completate e pubblicate ufficialmente. Teniamo comunque a sottolineare come la celebrazione di tutta la Messa *versus populum* non è assolutamente indispensabile per una azione pastorale efficace. Tutta la liturgia della Parola, nella quale si realizza in modo più ampio la partecipazione attiva dei fedeli per mezzo del dialogo e del canto, ha già il suo svolgimento, reso oggi più intelligibile anche dall'uso della lingua parlata dal popolo, verso l'assemblea. È certamente auspicabile che anche la liturgia eucaristica sia celebrata *versus populum* in modo che i fedeli seguano più direttamente tutto il rito e quindi vi partecipino più coscientemente. Ma ciò non deve spingere ad una precipitosa, e a volte inconsiderata, rinnovazione delle chiese e degli altari preesistenti, con danno anche irreparabile di altri valori, che devono pur essere salvaguardati.

La costruzione dell'altare *versus populum* è auspicabile nelle nuove chiese; mentre in quelle preesistenti si potrà raggiungere gradualmente con opportuni adattamenti convenientemente studiati, e nel rispetto di tutti i valori.

Tuttavia, se si ritenesse utile permettere la collocazione provvisoria di altari portatili, che consentano la celebrazione *versus populum*, si abbia cura di vigilare alla dignità e al decoro che conviene all'altare quale mensa del sacrificio e del convito della famiglia di Dio.

7. Direttamente collegata con la soluzione del problema dell'altare è anche la questione del *tabernacolo*. La sua collocazione, più che una indicazione di carattere generale ed uniforme, richiede uno studio attento, condotto caso per caso, e che tenga conto della particolare situazione spirituale e materiale di ogni ambiente.

Gli artisti suggeriranno via via la soluzione più idonea. Ma spetta ai sacerdoti collaborare, suggerendo quei principi che devono salvaguardare il rispetto e l'onore dovuto all'Eucaristia; e che devono consentire al culto eucaristico di continuare a fiorire in tutte quelle forme autentiche che la Chiesa ha riconosciuto come espressione della vera pietà cristiana.

Particolarmente consigliabile, soprattutto per le grandi chiese, sembra una cappella appositamente destinata alla conservazione e alla adorazione dell'Eucaristia. Essa potrebbe anche utilmente servire per la celebrazione eucaristica nei giorni feriali, quando minore è il numero dei fedeli che vi partecipano.

Ma, qualunque sia la soluzione prescelta tra quelle previste dalla *Istruzione* (n. 95), si curi attentamente la nobiltà del tabernacolo. Qualora poi l'Ordinario del luogo ravvisi l'opportunità di una sua collocazione fuori dell'altare, sia posto in luogo davvero nobile e preminente nella chiesa, sia facilmente visibile, non risulti coperto neppure dal sacerdote durante la celebrazione della Messa. In una parola, sia possibile avere immediatamente il segno e il senso della presenza del Signore in mezzo al Suo popolo.

È perciò opportuno segnalare subito alcune soluzioni che, semplicemente proposte o attuate in qualche parte, *non sembrano offrire un*

risultato del tutto soddisfacente; come: tabernacoli inseriti nell'altare in modo stabile o rientranti meccanicamente al momento della celebrazione, tabernacoli posti anteriormente all'altare, o isolati su una colonna più bassa della mensa, o su un'altra mensa a livello inferiore, che viene così a duplicare l'altare della celebrazione, e infine tabernacoli inseriti nell'abside della chiesa o lasciati nel dossale di un altare preesistente, davanti ai quali o immediatamente sotto i quali viene posta la sede del celebrante.

Indicazioni più particolareggiate anche su questo problema saranno date assieme a quelle, sopra ricordate, riguardanti l'altare.

8. Nella sistemazione delle chiese secondo i postulati del rinnovamento liturgico vi è stata qualche esagerazione nel campo delle immagini sacre. Dalla situazione di chiese rigurgitanti di immagini e statue di Santi, si è talora passati all'eccesso opposto, facendone *tabula rasa*, spazzandole via tutte. In alcune chiese, poi, a stento si scorge un'immagine sacra. E talvolta questo è avvenuto senza una adeguata catechesi, procurando così una reazione deleteria, e comunque contro gli interessi spirituali dei fedeli.

È fuori dubbio che i misteri della Redenzione, l'Eucaristia, devono essere al centro del culto; ma in armonia e subordinatamente a questo, restano in perfetta linea con la Costituzione (art. 103, 104, 108, 111) il culto della Vergine Maria, Madre di Dio, e dei Santi. È un dogma cattolico, consolante e luminoso.

Uno zelo illuminato ed ecclesiale sa che tutto nella casa di Dio ha un linguaggio, tutto parla e tutto deve conservare il senso del « sacro » e del mistero.

9. Fino al 1947 il movimento liturgico era iniziato, sorretto, guidato dall'opera privata di singoli volenterosi, o di famiglie religiose, che generalmente affrontavano spese e sacrifici per promuovere con pubblicazioni, settimane liturgiche o altre iniziative, la conoscenza e lo studio della liturgia.

Pio XII nel 1947 pose il movimento alla diretta dipendenza della sacra Gerarchia (Enc. *Mediator Dei*, n. 108).

Questa posizione è stata rafforzata e direi canonizzata dal Concilio Vaticano II, che ha dato alle Conferenze Episcopali o ai singoli Vescovi e Ordinari diversi poteri prima esclusivi della Sede Apostolica. Le conseguenze di questo fatto sono molto importanti. Il movimento liturgico ha avuto un ambito e alto riconoscimento dalla Chiesa. I Gruppi, o famiglie religiose, o singole persone che lo hanno promosso si sono resi altamente benemeriti: hanno reso un « servizio » meraviglioso alla Chiesa. Ma perché questa ricchezza spirituale da essi promossa continui la sua azione santificante, è necessario che si inserisca più profondamente nella scia tracciata dalla Chiesa, nelle forme e nei limiti che saranno ritenuti più opportuni, alle dipendenze della sacra Gerarchia.

Si studi, quindi, in armonica intesa, il modo migliore e più vantaggioso di una stretta collaborazione; nessun centro liturgico dovrebbe ormai restare isolato, o in margine alla via maestra tracciata dalla Chiesa.

I periodici liturgici poi, o a carattere pastorale, vogliano continuare generosamente nello studio, nella ricerca, nella valorizzazione intelligente e seria della sacra Liturgia; ma si astengano dal pubblicare notizie di iniziative pastorali, o progetti di riforma che sono chiaramente contro l'attuale legislazione o rivelano un deteriore o sfasato senso liturgico.

Tanto ho voluto scrivere a V. E. Rev.ma, quasi per aprire per Suo mezzo il mio cuore a quanti — e sono tutto il clero, e le meravigliose schiere dei nostri laici organizzati, specialmente giovani, e le schiere dei religiosi e delle religiose — in questo momento di particolare responsabilità, lavorano con zelo ed entusiasmo, affinché attraverso la Liturgia tutti i fedeli vivano più intensamente il mistero di Cristo.

Con questo augurio, mi è caro esprimere i fraterni e vivi ringraziamenti per quanto vorrà fare affinché queste direttive siano conosciute e fedelmente attuate, mentre di cuore mi confermo

di V. E. Rev.ma
dev.mo nel Signore

GIACOMO Card. LERCARO
Presidente

Lettera dell'Ill.mo e Rev.mo P. Annibale Bugnini, Segretario del « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia » all'Ecc.mo Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I. in data 28 ottobre 1965, con la quale si trasmettono copie di due documenti inviati dall'Eminentissimo Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità all'Eminentissimo Card. Giacomo Lercaro, Presidente dello stesso « Consilium », riguardanti la costituzione del Gruppo Esecutivo dei Vescovi della Commissione Liturgica italiana, e la nomina del Segretario.

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM
DE SACRA LITURGIA

Prot. N. 3860/65

Città del Vaticano, 28 ottobre 1965

Eccellenza Reverendissima,

A richiesta e per venerato incarico del Gruppo esecutivo di Vescovi della Commissione liturgica italiana, ho l'onore di farLe avere copia di due documenti che riguardano la costituzione del Gruppo stesso.

Colgo l'occasione per rinnovarLe i sensi del mio profondo ossequio e della mia venerazione, mentre mi confermo

di Vostra Eccellenza Reverendissima
devotissimo

A. BUGNINI, C.M.
Segretario

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. ALBERTO CASTELLI
Segretario generale della C.E.I. - Roma

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 46757

Dal Vaticano, 8 maggio 1965

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

È pervenuta all'Augusto Pontefice la sua lettera in data 25 marzo u.s.

In merito compio il venerato incarico di comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima che Sua Santità Si è benevolmente degnata di accogliere la sua proposta di istituire un organismo transitorio, che « senza menomare affatto la competenza e i diritti della Commissione liturgica nominata dagli Ecc.mi Vescovi d'Italia, e la competenza della Conferenza episcopale italiana », possa tempestivamente provvedere alla soluzione dei problemi che, eventualmente, sorgessero nell'applicare la Costituzione sulla Sacra Liturgia.

Il Santo Padre Si è, insieme, degnato di approvare che siano nominati membri del predetto organismo le Loro Eccellenze Rev.me i Monsignori: Enrico Bartoletti, Vescovo Ausiliare di Lucca; Giovanni B. Parodi, Vescovo di Savona; Carlo Ferrari, Vescovo di Monopoli; Aldo Forzoni, Vescovo di Diano-Teggiano; Luigi Oldani, Vescovo Ausiliare di Milano e Carlo Manziana, Vescovo di Crema.

Nel portare quanto sopra a conoscenza dell'Eminenza Vostra, Le bacio umilissimamente le Mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitor vero

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. GIACOMO LERCARO
Presidente del Consilium
ad exsequendam Constitutionem de S. Liturgia

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 46757

Dal Vaticano, 17 maggio 1965

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

mi onoro accusare ricevimento del venerato foglio N. 2318/65, in data 13 corr. mese, con il quale l'Eminenza Vostra Rev.ma si compiaceva proporre il Rev.do Don Virgilio Noé, della diocesi di Pavia, come Segretario del Gruppo Esecutivo della Commissione Liturgica italiana, di cui al Dispaccio, pari numero, di questa Segreteria di Stato in data 8 maggio 1965.

In merito compio il venerato incarico di significare all'Eminenza Vostra Rev.ma che il Santo Padre Si è benevolmente degnato di dare il Suo augusto assenso per detta nomina.

Mi valgo volentieri dell'occasione per baciare la Sacra Porpora e professarmi con profonda venerazione

di Vostra Eminenza Reverendissima
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Rev.ma
il Signor Card. GIACOMO LERCARO
Presidente del Consilium ad exsequendam
Constitutionem de Sacra Liturgia

Attività della C.E.I.

I

PRESIDENZA

1

Lettera inviata il 1° settembre 1965 a tutto l'Episcopato Italiano, dagli Eminentissimi Cardinali Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze, Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano, componenti il Comitato Direttivo della Conferenza Episcopale Italiana.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Roma - Via della Conciliazione, 1

1° settembre 1965
6733

Eccellenza Reverendissima,

La fiducia del Santo Padre ci ha chiamati « a succedere al Cardinal Siri e ad assumere la direzione della Conferenza Episcopale Italiana temporaneamente; fino cioè alla definitiva approvazione del nuovo Statuto, in conformità con gli Statuti delle varie Conferenze Episcopali nazionali » (Lettera dell'Eminentissimo Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani del 16 agosto 1965).

È stato Nostro primo dovere esprimere al Santo Padre i sentimenti della nostra gratitudine insieme con la promessa di assolvere quanto meglio ci sarà possibile il compito affidatoci.

Ci rendiamo conto della sua vastità e complessità ed è perciò che sentiamo viva nell'animo la riconoscenza per l'Eminentissimo Signor Cardinale Giuseppe Siri per l'opera sapiente e generosa da Lui svolta nella Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana; e con Lui vogliamo ricordare con animo grato l'Eminentissimo Signor Cardinale Luigi Traglia Pro-Presidente, l'Eccellentissimo Segretario Monsignor Alberto Castelli, gli Eminentissimi ed Eccellentissimi Componenti le varie Commissioni Episcopali e quanti hanno prestato il loro servizio nelle varie attività della Conferenza Episcopale Italiana. È nostra ferma volontà continuare nel solco ben tracciato, con costante fedeltà alla Santa Sede e con uno sforzo continuo ed uno sviluppo sempre più adeguato alle esigenze e necessità della vita religiosa, morale e sociale della nostra nazione.

Ci rivolgiamo pertanto a voi, venerati e dilette Confratelli, non solo per dirvi tutta la nostra ammirazione per l'opera di Pastori, ma anche per confidarvi la nostra sicura fiducia nella vostra saggia, costruttiva e cordiale collaborazione per lo studio e la soluzione dei molteplici e complessi problemi pastorali, che la condizione spirituale e materiale del nostro Paese rendono sempre più urgenti e che si inquadrano in quel vasto piano di rinnovamento religioso, promosso dal Concilio Vaticano II.

L'ormai imminente inizio della IV Sessione Conciliare, mentre da una parte rende sempre più impegnata la nostra attiva partecipazione all'esame e all'approvazione degli Schemi proposti, nello spirito della Esortazione Apostolica « Quarta Sessio », favorisce la possibilità di frequenti incontri, per un fecondo scambio di idee e di esperienze in ordine ai problemi dibattuti in Concilio e in prospettiva del lavoro che ci attende per l'attuazione fruttuosa delle Costituzioni e dei Decreti. A guadagnar tempo e con riferimento alle disposizioni emanate a suo tempo dal Segretario Generale del Concilio Sua Eccellenza Monsignor Pericle Felici (Circolare 12-6-65 n. 3830 CV/65) preghiamo quanti fra Voi hanno già preparato degli interventi o degli studi riferentisi alla Dichiarazione « De libertate religiosa » e alla Costituzione Pastorale « De Ecclesia in mundo huius temporis », a darne notizia all'Eccellentissimo Monsignor Castelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, affinché Egli possa predisporre il materiale per i nostri incontri.

Il primo incontro avverrà venerdì 17 settembre alle ore 17 nell'Auditorium della Domus Mariae.

In precedenza, e precisamente giovedì 16 alle ore 17, sempre alla Domus Mariae, avrà luogo la riunione dei Presidenti delle Conferenze Regionali.

Amiamo pensare che continuando la buona consuetudine degli anni scorsi, i Sacerdoti, i Religiosi, i fedeli delle nostre Diocesi ci saranno vicini, nei prossimi mesi di lavoro conclusivo conciliare, soprattutto con la loro fervida preghiera e con il loro filiale interessamento, affinché lo Spirito Santo ci illumini, ci assista e ci guidi a quelle decisioni che dovranno testimoniare la precisa volontà divina perché la Chiesa, nell'unità e nella santità, sia davvero Luce alle Genti e Salvezza di tutti gli uomini.

Nell'attesa di rivederci a Roma, vi giunga gradito il nostro devoto ossequio.

Devotissimi come fratelli
✠ GIOVANNI Card. URBANI
✠ ERMENEGILDO Card. FLORIT
✠ GIOVANNI Card. COLOMBO

2

Lettera dell'Ill.mo Prof. Umberto Donati, Presidente dell'Associazione « Studium Dantis » a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Luigi Traglia, Pro-Presidente della C.E.I., in data 26 maggio 1965, con la quale trasmette il programma della medesima Associazione, per le onoranze a Dante nel VII centenario della nascita.

ASSOCIAZIONE « STUDIUM DANTIS »

IL PRESIDENTE

Roma, 26 maggio 1965
Via Mecenate, 59

Eminenza,

memore del benevolo incoraggiamento che sin dall'inizio si è compiaciuta di concedere alla attività dantesca di questa Associazione, oso pregarLa di far pervenire agli Eccellentissimi Vescovi, Presidenti delle

Conferenze Episcopali Regionali, la raccomandazione che sia favorita nelle diocesi la divulgazione del nostro programma per le onoranze a Dante: programma che V. Em. già conosce, e di cui mi permetto accludere per memoria altra copia.

Voglia scusarmi e considerarmi di Vostra Eminenza Reverendissima

devotissimo
UMBERTO DONATI

A Sua Eminenza Reverendissima
il Cardinale Vicario LUIGI TRAGLIA

COMITATO NAZIONALE PER LE ONORANZE A DANTE ALIGHIERI
NEL VII CENTENARIO DELLA NASCITA

PATROCINIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI
INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE « STUDIUM DANTIS »

Aderenti: Associazione Nazionale « Italia Nostra »; Automobile Club d'Italia;
Società Dante Alighieri; Touring Club Italiano.

Nella *Divina Commedia* vibra il rimpianto nostalgico del grande Esule per il suo *bel San Giovanni* dove era stato battezzato e sognava di ricevere la corona di lauro e di edera.¹

Il sogno — spentosi con Lui nell'esilio — ha ispirato alla « Studium Dantis » l'iniziativa d'invitare i Comuni d'Italia (che il 14 settembre 1921, ricorrenza del VI centenario della morte del Poeta, offrono una campagna che suona a Ravenna vicino alla Sua tomba) a fargli omaggio in questo settecentesimo anno dalla nascita d'una corona poetica di bronzo nel Battistero di Firenze.

¹ Dante così scriveva a Giovanni del Virgilio: « ...devincire caput hedera lauroque iuvabit » - Ecl. I. 42 sgg.

Con nobile intuito il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha caldeggiato l'iniziativa cui hanno aderito l'Associazione Nazionale « Italia Nostra », l'Automobile Club d'Italia, la Società Dante Alighieri, il Touring Club Italiano, altri enti e personalità civili e religiose, della cultura e dell'arte, dell'economia e della politica.

Non essendo stato possibile apporre la simbolica corona nel Battistero, siamo stati favoriti dalla benemerita Opera di Santa Croce.

Nello storico tempio di Santa Croce (adiacente al Convento francescano nel quale Dante frequentò da giovane le scuole del Trivio e studiò la filosofia e la teologia che nutrirono di spiritualità la sue opere) saranno apposte al cenotàfio del Poeta due corone di bronzo, allora ed edera: la prima a nome dei Comuni d'Italia, l'altra a nome dell'Associazione « Studium Dantis ».

Questo Tempio de « l'itale glorie » — dove l'ombra di Dante veglia accanto a quella di Michelangelo, Machiavelli, Galilei, Alfieri, Foscolo, Rossini e di altri Grandi — avrà le porte di bronzo conformi al progetto dell'Opera di Santa Croce.

Alla chiusura dell'anno dantesco si celebrerà a Roma la simbolica incoronazione di Dante sul Campidoglio.

Il popolo italiano, sempre sensibile alla memoria del suo Poeta, non mancherà di contribuire, tramite i Comuni, alla realizzazione del complesso programma.

Rinnoviamo inoltre l'invito a tutte le Città d'Italia d'intitolare al nome del sublime Cantore, ove non sia stato già fatto, una piazza o una strada.

Con senso di viva italianità alcuni Comuni hanno già accolto e messo in atto il nostro invito che ricorda come nelle piazze e nelle strade il popolo ascoltò le prime letture della *Commedia*, scritta nel *volgare* divenuto poi lingua nazionale.

Per alcuni secoli, dopo la morte del Poeta, s'udirono cantare i suoi versi all'aperto, nei campi, per le strade, sui carri, nelle barche, e nel chiuso delle botteghe artigiane, come a sollievo della fatica.

Intitolare piazze e strade a Dante Alighieri, vedere questo nome scolpito sulle targhe indicatrici, è divulgare, inculcare, nel modo più popolare e duraturo il Suo ricordo.

Una pubblicazione sarà dedicata ai Comuni che in questo anno dantesco vi provvederanno.

STUDIUM DANTIS

Lettera dell'Ill.mo Prof. Umberto Donati, Presidente dell'Associazione « Studium Dantis » a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Luigi Traglia, Pro-Presidente della C.E.I., in data 15 luglio 1965, con la quale trasmette copia della circolare inviata dal Ministero dell'Interno ai Prefetti, per l'intitolazione di strade o piazze al nome di Dante Alighieri.

ASSOCIAZIONE « STUDIUM DANTIS »

IL PRESIDENTE

Roma, 15 luglio 1965
Via Mecenate, 59

Eminenza,

voglia consentirmi di sottoporre alla Sua attenzione l'unita copia fotostatica della circolare inviata dal Ministero dell'Interno ai Prefetti perché raccomandino alle Amministrazioni Comunali delle rispettive province d'intitolare a Dante Alighieri, ove non sia stato già fatto, una strada o una piazza, secondo l'invito rivolto da questa Associazione insieme all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Riferendomi alla lettera indirizzataLe il 26 maggio u.s., oso rinnovare a V. Em. la preghiera di volersi interessare affinché anche gli eminentissimi Vescovi caldegino presso le Amministrazioni Comunali delle rispettive Diocesi il favorevole accoglimento del nostro invito.

Nella speranza che vorrà aderire alla nostra richiesta, esprimo i sensi di viva gratitudine e mi confermo

di Vostra Eminenza Rev.ma
devotissimo

UMBERTO DONATI

A Sua Eminenza Rev.ma
il Cardinale LUIGI TRAGLIA

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE AMMINISTRAZIONE CIVILE

Div. A.C. - Sez. II

Roma, 5 luglio 1965

Al Commissario ed al Vice Commissario del Governo nella Regione Trentino-Alto Adige - Trento-Bolzano

Al Presidente della Giunta Regionale della Valle D'Aosta - Aosta

Ai Prefetti della Repubblica - Loro sedi

Al Vice Prefetto circondariale di Pordenone

e, per conoscenza:

Al Presidente della Regione Siciliana - Palermo

Al Presidente della Giunta Regionale Sarda - Cagliari

Al Presidente della Giunta Regionale del Trentino-Alto Adige - Trento

Al Presidente della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia - Trieste

Al Commissario dello Stato per la Regione Siciliana - Palermo

Al rappresentante del Governo nella Regione Sarda - Cagliari

Al Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia - Trieste

Al Presidente della Commissione di coordinamento della Valle D'Aosta - Aosta

Circolare A.C. n. 20

N. 8363/15300/10

OGGETTO: *Intitolazione di strade o piazze al nome di Dante Alighieri.*

Il Comitato Nazionale per le onoranze a Dante Alighieri nel VII centenario della nascita, costituito per iniziative dell'Associazione « Studium Dantis » e sotto il patrocinio dell'Associazione Nazionale dei Comuni italiani, ha rivolto a tutte le Città d'Italia l'invito ad intitolare, qualora non sia già stato fatto, una strada od una piazza al nome di Dante Alighieri, prima che si chiuda l'anno celebrativo.

Atteso il particolare significato che tale iniziativa assume, nel quadro delle varie manifestazioni commemorative del grande Poeta, si premano le SS. LL. di voler raccomandare alle Amministrazioni Comunali delle rispettive province la favorevole accoglienza dell'invito anzidetto.

Ai Comuni che tale intitolazione effettueranno in quest'anno di celebrazioni dantesche, il cennato Comitato Nazionale si ripropone di dedicare una speciale pubblicazione.

Si resta in attesa di cortese assicurazione.

Pel Ministro

II

NOMINE

In seguito alle richieste degli Eminentissimi Signori Cardinali Paolo Marella, Presidente del Segretariato per i non Cristiani e Francesco König, Presidente del Segretariato per i non credenti, la Conferenza Episcopale Italiana nella seduta del giorno 21 settembre 1965 nominava Rappresentante dell'Italia nel I Segretariato Sua Eccellenza Mons. GAETANO POLLIO, Arcivescovo di Otranto e Rappresentante nel II Segretariato Sua Eccellenza Mons. NATALE MOSCONI, Arcivescovo di Ferrara.

III

SEGRETERIA

1

Lettera di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Carlo Rossi, Vice-presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia all'Eccellentissimo Mons. Alberto Castelli, Segretario della Conferenza Episcopale, in data 12 ottobre 1965, con la quale presenta la versione italiana dei Prefazi.

La lettera è stata inviata a tutti gli Eminentissimi ed Eccellentissimi Ordinari, con il testo dei Prefazi.

12 ottobre 1965

Eccellenza Rev.ma,

presento all'E. V. la versione dei prefazi, preparata dagli Ecc.mi Vescovi del Comitato episcopale per la Liturgia (C.E.L.), coadiuvati da un gruppo di esperti. Gli Ecc.mi Vescovi nella riunione del 7 ottobre u. s. in forza del mandato ricevuto nel marzo u. s. dalla Segreteria di Stato, di provvedere a tutto quanto occorreva per la riforma liturgica in Italia, hanno approvato la versione.

Poiché la deliberazione degli Ecc.mi Vescovi è stata confermata dal « Consilium ad exequendam Constitutionem de S. Liturgia », sono a pregare l'E. V., perché voglia darne comunicazione alla Presidenza della C.E.I. e agli Ecc.mi Vescovi d'Italia.

La nuova traduzione dei prefazi sarà usata, ad incominciare dalla prima domenica di Avvento, 28 novembre p. v.

Inoltre, per venire incontro alle esigenze e alle richieste inoltrate da molte parti, di avere melodie per i canti del celebrante, onde sia possibile cantare la S. Messa anche in lingua Nazionale, lo stesso Comitato

episcopale per la S. Liturgia, valendosi delle medesime facoltà, nella riunione del 7 ottobre u. s., ha dato la sua approvazione « ad interim » ai « toni del celebrante », già approvati ed sperimentati in alcuni paesi di lingua italiana: Amministrazione apostolica di Lugano, e in varie diocesi d'Italia, durante la Settimana Santa, e in altre circostanze.

Tali melodie verranno usate per le messe in canto e solenni in lingua nazionale, a incominciare dalla prima domenica di Avvento, 28 novembre p. v.

Nel numero dei messalini per fedeli approvati per l'uso liturgico, all'altare nei giorni feriali, come dal decreto « Dioecesium Italiae » del 24 novembre 1964 (Prot. N. 2870/64), sono stati inseriti altri tre messali, per i quali era stata fatta da tempo la richiesta:

Placido Lugano, *Il messalino romano per fedeli*, Libreria Editrice Vaticana, Roma;

Strazzacappa-Ceccarelli, *Messale quotidiano*, Editrice Presbyterium, Padova;

Messale dell'Assemblea, edito in seconda edizione dalla Libreria Dottrina Cristiana di Torino, Leumann, essendosi ottemperato, per questo ultimo messale, a tutte le osservazioni fatte dal C.E.L., alla prima edizione.

Mentre Le esprimo vivi ringraziamenti per quanto l'E. V. vorrà fare affinché queste deliberazioni siano conosciute, mi confermo

di V. E. Rev.ma
dev.mo nel Signore

✠ CARLO ROSSI
Vescovo di Biella
e Vicepresidente della Commissione
episcopale per la Liturgia

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario C.E.I. - Roma

2

Omaggio di pubblicazione

Agli Em.mi ed Ecc.mi Presuli italiani verrà inviata in omaggio, a partire dal mese di gennaio, la pubblicazione quindicinale « informazioni legislative », curata dal Centro di Documentazione e Studi Legislativi (C.E.D.E.S.L.), sorto nell'Istituto Cattolico di Attività Sociale (I.C.A.S.) anche sotto gli auspici della Conferenza Episcopale Italiana.

Ad ogni numero sarà unita una breve Documentazione Riservata, indirizzata esclusivamente all'Episcopato.

IV

I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1

Commissione per la S. Liturgia

Il Comitato Episcopale per la Liturgia ha tenuto le sue prime tre riunioni del 1965, il 25 maggio nel Palazzo Arcivescovile di Bologna, il 1° luglio a Roma, in Via Liberiana 17, e il 30 agosto nel Palazzo Vescovile di Verona.

Si presentano i verbali di esse.

* * *

Prima riunione.

Il giorno 27 maggio 1965, in Bologna, Palazzo Arcivescovile, si riuniva, sotto la presidenza di S. E. il Card. GIACOMO LERCARO il Comitato Episcopale per la Liturgia.

Erano presenti le loro Eccellenze: Mons. ENRICO BARTOLETTI, Mons. CARLO FERRARI, Mons. ALDO FORZONI, Mons. CARLO MANZIANA, Mons. LUIGI OLDANI, Mons. GIOVANNI BATTISTA PARODI. Inoltre: i Rev.di Monsignor Luciano Gherardi, e Enzo Lodi (del C.A.L.A.B.), e don Virgilio Noè.

1) S. E. il Card. Lercaro riferiva sull'adunanza del 4 febbraio, tenuta dalla Commissione Episcopale per la S. Liturgia (C.E.I.), a Roma, alla Domus Mariae, e sulla urgenza di lavoro, indicata in quel giorno.

Perciò il S. Padre incaricava il « Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia » a provvedere alle necessità della Riforma Liturgica in Italia, predisponendo un piano di lavoro, perché il Messale festivo del celebrante, potesse uscire almeno per il 5 aprile.

Il S. Padre volle anche un organismo di carattere temporaneo, che non menasse le competenze e il diritto della Commissione per la Liturgia, nominata dalla

Conferenza episcopale, e che « tempestivamente provvedesse alla soluzione dei problemi che eventualmente sorgessero nell'applicazione della Costituzione sulla S. Liturgia ».

2. In concreto si procederà nel modo seguente: il Comitato eseguirà o farà eseguire un lavoro; questo sarà poi trasmesso a tutti i membri della C.E.L., perché facciano le loro osservazioni.

Un quesito preciso agli Ecc.mi Vescovi della C.E.L., accompagnerà il lavoro presentato: « placet o non placet ». I due terzi delle risposte affermative faranno ritenere approvato un lavoro.

Parrebbe utile far sì che i « non placet » vengano accompagnati dalla motivazione.

In questa maniera, il Comitato esecutivo sta di fronte alla C.E.L., e questa rimane di fronte all'Assemblea che Le ha dato tutti i poteri.

3. Si ha bisogno di traduzioni di testi sacri *in riti collegati alla S. Messa*: Cresima, Matrimonio, Esequie, Aspersione dell'acqua benedetta; la stessa cosa si richiede per testi sacri di riti, che hanno riferimento ai fedeli: Battesimo; Comunione extra Missam; Penitenza; Rito continuo dell'assistenza ai malati; Benedizione della Madre post partum.

Una terza serie di testi da tradurre, sono quelli de:

la benedizione delle case;

la benedizione eucaristica;

le litanie della Madonna.

4. Altro compito che attende il Comitato esecutivo, è di fare le versioni italiane dell'Ordo Missae, del Ritus servandus, del rito della Concelebrazione, del rito della Comunione sotto le due specie, della Concelebrazione con sacerdote ammalato, ecc. ecc.

Questi « ritus » pur nella previsione che saranno « funditus » cambiati, è bene che siano tradotti. Perché il lavoro di revisione di riti e testi, che sarà compiuto dal Consilium, si prevede assai lungo.

Un concetto da tenere presente è che il lavoro che il Comitato deve compiere è quello di tradurre, non modificare i riti.

E per la traduzione bisogna, nel rispetto della Bibbia, sforzarsi di creare una lingua italiana più religiosa.

5. *A chi affidare i compiti delle traduzioni?*

Come la Liturgia è nata da collaborazione, così il gruppo dei traduttori deve essere composto.

Ci vuole chi conosce il latino, chi conosce l'italiano, chi conosce il ritmo, la teologia, e la Liturgia, la musica.

Il primo lavoro da compiere è la traduzione dei prefazi, da farsi con una certa sostenutezza, ma salvando la chiarezza.

6. Per le *melodie*, con cui ornare i testi, si farà un concorso fra i musicisti italiani.

Il Segretario don Virgilio Noè è incaricato di stendere il progetto.

7. Quanto ai Messali feriali per altare, si accetta che gli editori facciano l'edizione grande per altare: con ciò la celebrazione da parte dei sacerdoti sarà più devota, e meno disagiata.

Accantonata, per il momento, l'idea di pubblicare un direttorio per la Liturgia, in Italia, si consiglia di dare almeno una guida, servendosi del lavoro fatto.

Utile si rivela la proposta di un Bollettino di Notizie, con cui essere in contatto con le Commissioni Diocesane di Liturgia, perchè ad esse sia reso noto tempestivamente quanto di nuovo e di importante avviene nel mondo della S. Liturgia.

8. Stabilita la data e il luogo della prossima riunione del Comitato Episcopale, alle ore 9,30, del 1° luglio p. v., a Roma, nella nuova sede del C.A.L., in Via Liberiana 17, si conclude la riunione con la preghiera.

* * *

Nella Seconda riunione, tenutasi a Roma, Via Liberiana 17, il 1° luglio 1965, l'Ordine del giorno recava:

1. Relazione dell'Adunanza del 25 maggio u. s. a Bologna;
2. Esame delle traduzioni preparate dagli esperti;
3. Altre eventuali traduzioni da programmare: Missa chrismatis; Ritus servandus; Ammonizioni e allocuzioni... degli Ordini; ecc.;
4. Bando per il Concorso Melodie del celebrante;

5. Direttive per il « Notiziario » da inviare a Ecc.mi Vescovi e a Direttori delle Commissioni Diocesane di Liturgia;

6. Corso professori di Liturgia: titolo di abilitazione per l'insegnamento delle discipline Liturgiche...;

7. Varie. (Le Messe alla TV; rilievi sul Congresso Eucaristico Nazionale; Corsi per l'anno 1965-66: di Liturgia Pastorale, di Spiritualità Liturgica, di Arte Sacra).

Erano presenti, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. GIACOMO LERCARO, le loro Eccellenze: Mons. ENRICO BARTOLETTI, Mons. CARLO MANZIANA, Mons. LUIGI OLDANI, Mons. GIOVANNI BATTISTA PARODI.

Segretario della riunione: don Virgilio Noè.

S. E. Mons. ALDO FORZONI era assente per motivi di ministero pastorale all'estero.

La riunione incomincia alle ore 9,45, con la recita del Veni Creator, nella Cappella di Via Liberiana. Dopo di che, in una sala della stessa sede di Via Liberiana, si iniziano i lavori della giornata che si sarebbero protratti fino alle ore 13. Consumata la refezione, i lavori continuavano fino alle ore 18 circa.

1. S. E. il Card. Lercaro, comunicata ai presenti la nomina del Segretario a Cameriere Segreto di Sua Santità, esponeva una serie di osservazioni sulla traduzione dei prefazi, approntata dagli esperti.

Eccone il riassunto:

a) un'osservazione di carattere generale. Il principio di non dare dei periodi troppo lunghi è buono: però pare che nei prefazi si sono troppo slegate le parti. Si confronti ad esempio il prefazio dei defunti: mentre in latino tutto è unito e concordato, nella traduzione italiana si è accostato un periodo all'altro. Non bisogna cancellare la linea interiore di sviluppo che c'è nel testo latino;

b) inoltre, nella prima parte dei prefazi, è bene che sia tenuta la medesima formula, senza capovolgere i membri dei prefazi stessi.

A queste osservazioni di carattere generale, altre numerose ne sono state aggiunte dallo stesso Em.mo Presidente, e dagli altri Ecc.mi Vescovi, mentre si faceva la lettura dei prefazi e la loro revisione. Si confronti il testo delle traduzioni, con le principali note di osservazioni.

2. Dopo la revisione dei prefazi, si trattò l'argomento Concorso musicisti per i « toni del celebrante ».

Venne stabilito che il concorso fosse fatto subito, con invito pubblico rivolto a tutti i musicisti.

Le melodie dovrebbero essere pronte per il nuovo anno liturgico, in modo da poter avere, con l'Avvento, la possibilità della Messa in canto in lingua nazionale.

Le melodie dovranno entrare nei libri liturgici, anonime.

Il premio da conferire al vincitore o ai vincitori è di un milione, divisibile!

3. Quanto alle direttive per il « Notiziario » da inviare agli Ecc.mi Vescovi e ai Direttori delle Commissioni Diocesane di Liturgia, si conferma il fine già indicato altre volte: il bollettino deve intessere una rete di relazioni con quanti si interessano del Movimento Liturgico in Italia. Deve portare a loro le notizie principali della vita liturgica in Italia, soluzione di quesiti, scioglimento di dubbi.

La frequenza di tale notiziario dovrebbe essere mensile.

4. La Commissione episcopale stabilisce che per ottenere il titolo di abilitazione per l'insegnamento della S. Liturgia, siano necessari tre anni di frequenza, positivamente conclusi ai Corsi indetti dal C.E.L., per mandato della stessa C.E.L.

5. L'ordine del giorno fissato per l'adunanza del 1° luglio non poteva essere esaurito, per mancanza di tempo.

Si fissava la riunione della C.E.L. per il 30 agosto, ore 9, a Verona, dovendosi tenere in quella città la XVI Settimana Nazionale di Liturgia.

* * *

Per la Terza riunione, l'Ordine del giorno recava:

1. Relazione dell'adunanza del 1° luglio u. s., a Roma;
2. Ultimo esame della traduzione dei prefazi;
3. Esame della traduzione del Rituale Romano;
4. Varie: Approvazione per uso liturgico di alcuni messalini per fedeli; Il Graduale simplex; Corso professori anno 1966; Questioni amministrative.

La terza riunione è stata tenuta il 30 agosto u. s., a Verona, in occasione dell'apertura della XVI Settimana Liturgica Nazionale. S. E.

Mons. GIUSEPPE CARRARO, Vescovo di Verona, ospitando nel suo palazzo vescovile tutti quanti i membri del Comitato per la Liturgia, metteva a disposizione per la riunione una sala dello stesso vescovado.

Erano presenti le loro Eccellenze: Mons. ENRICO BARTOLETTI, Mons. ALDO FORZONI, Mons. CARLO MANZIANA, Mons. LUIGI OLDANI, Mons. GIOVANNI BATTISTA PARODI.

Parteciparono ai lavori della giornata gli esperti delle traduzioni: il Rev.do P. Salvatore Marsili O. S. B., e il Rev.mo Mons. Luciano Gherardi.

Segretario della riunione: Mons. Virgilio Noè.

S. E. Mons. CARLO FERRARI era assente, perché all'estero. Pure assente, degli esperti, il P. Angelo Coppo C. M., perché ammalato.

1. La riunione sotto la presidenza di S. E. il Card. Giacomo Lercaro iniziava alle ore 9,15, con l'invocazione allo Spirito Santo. Veniva interrotta alle ore 13, per l'agape fraterna, offerta da S. E. Mons. Carraro. E di nuovo i lavori continuavano dalle 15 alle 17; quando tutti si recavano alla Basilica di S. Zeno, per una concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Carraro con i Vescovi del Comitato per la Liturgia. Al termine di essa, S. E. il Card. Lercaro teneva la prolusione alla Settimana Nazionale di Liturgia, sul tema: « Sacerdotem oportet praeesse: stile della celebrazione ».

2. I lavori della riunione vertevano ancora una volta sulle traduzioni dei prefazi, e sulla revisione definitiva di essi.

S. E. il Card. Lercaro richiamava l'osservazione circa l'architettura della traduzione, non sempre felice, proprio perché non aveva tenuto conto della struttura del testo latino.

Mons. Gherardi notava che mentre in latino ci sono particelle, avverbi, pronomi relativi che legano le frasi, in italiano tutto si è cercato di esplicitare facendo delle proposizioni a sé stanti.

In seguito a domande di Ecc.mi Vescovi, gli esperti danno diverse chiarificazioni. E si ritiene opportuno da tutti i presenti, che, ad evitare giudizi negativi, e attacchi specialmente da parte di chi gode criticare, non costruttivamente, la riforma liturgica, si fornisca, quando uscirà la traduzione dei prefazi, una spiegazione motivata dei modi diversi di traduzione. L'incarico di questo lavoro viene affidato al Rev.mo P. Salvatore Marsili.

3. Si inizia la lettura dei prefazi, incominciando da quello più semplice, il prefazio comune.

Su quasi tutti i prefazi tradotti vengono fatte osservazioni, e vengono apportate delle nuove varianti sulle traduzioni precedenti.

Il lavoro così condotto, attraverso un proficuo incontro di idee, di delucidazioni, di diverse sensibilità e gusti, si protrae fino alle ore 17.

Il Segretario viene incaricato di raccogliere tutte le osservazioni, e di fare la nuova redazione dei prefazi.

Essa dovrà essere esaminata nella riunione che i membri del Comitato Episcopale terranno il 15 settembre p. v., ore 16 a Roma nella sede di Via Liberiana 17.

4. Per mancanza di tempo, i nn. 3 e 4 dell'ordine del giorno non sono svolti. (Riguardavano: l'esame della traduzione del Rituale Romano; l'approvazione per uso liturgico di alcuni messalini per fedeli; il Graduale simplex; il Corso professori anno 1966; questioni amministrative).

Agli Ecc.mi membri del Comitato vengono dati due schemi da esaminare. L'uno riguarda il concorso fra musicisti per i toni del celebrante. L'altro è un abbozzo di « Notiziario » che si vorrebbe offrire come mezzo di collegamento a tutti i presidenti delle Commissioni diocesane di Liturgia.

2

Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria

La Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria ha tenuto la sua II riunione il giorno 12 novembre 1965, a Roma, nel Palazzo della S. Congregazione « De Propaganda Fide » in Via di Propaganda 1-a.

L'Ordine del Giorno, portava i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente;
2. Funzionamento della Commissione;

3. La « Consulta Nazionale di Esperti » per i problemi missionari;
4. Rapporti delle PP.OO.MM. con le Associazioni di apostolato e in particolare con l'Azione Cattolica Italiana;
5. La Giornata Nazionale per la Pontificia Opera di S. Pietro per il Clero indigeno;
6. Delegati e delegate regionali delle PP.OO.MM.;
7. Coordinamento della « Campagna contro la fame »;
8. Coordinamento della « Campagna contro la lebbra »;
9. Gemellaggi e adozioni.

Si rende noto il verbale della riunione.

Il 12 novembre 1965, venerdì, alle ore 16 nel Palazzo della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » in Via di Propaganda 1-a, nei locali della Direzione Nazionale delle PP.OO.MM., si è riunita la Commissione Episcopale Italiana per le Missioni.

Sotto la presidenza di S. E. Mons. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena, erano presenti gli Eccellentissimi: Mons. Tito Mancini per Roma; Mons. Pacifico Leonardo per il Beneventano; Mons. Michele Arduino per le Calabrie; Mons. Mario Longo Dorni per la Toscana; Mons. Emilio Pizzoni per il Lazio Inferiore; Mons. Renato Spallanzani per il Lazio Superiore; Mons. Carlo Angelieri per la Liguria; Mons. Bruno Frattegiani per le Marche; Mons. Giuseppe Garneri per il Piemonte; Mons. Gaetano Pollio per le Puglie; Mons. Salvatore Nicolosi per la Sicilia; Mons. Carlo Zinato per il Veneto.

Ed inoltre erano presenti: per l'A.C.I. S. E. Mons. Franco Costa, Assistente Generale e per il C.E.I.A.L. S. E. Mons. Giuseppe Carraro, Presidente.

Fungeva da Segretario S. E. Mons. Ugo Poletti, Presidente Nazionale delle PP.OO.MM. in Italia.

Dopo la lettura del « Verbale » dell'adunanza precedente (cfr. *Dei Agricultura Dei Aedificatio*, N. 20, pp. 38-42), prende la parola S. E. Mons. Amici, Presidente.

Riferendosi al nuovo « Statuto » della Conferenza Episcopale Italiana, in corso di approvazione da parte della Santa Sede, egli informa gli Eccellentissimi Membri che la « Commissione Episcopale per le Missioni » non è stata posta tra i « Comitati » ma conservata tra le « Commissioni », precisamente in relazione all'importanza dell'argomento suo proprio e del numero dei problemi di attività missionaria, che vanno sorgendo in Italia.

In attesa che sia approvato e pubblicato il nuovo Statuto della C.E.I. con le norme relative al numero dei membri ed al funzionamento delle Commissioni Episcopali, invita gli Eccellentissimi Vescovi presenti ad anticipare una prescrizione del nuovo Statuto nella scelta, per scrutinio segreto, del Presidente e del Segretario della Commissione per le Missioni.

Eseguita la votazione con scheda segreta ed il relativo scrutinio risultarono eletti con 14 voti su 15 votanti: Presidente, S. E. Mons. Giuseppe Amici e Segretario S. E. Mons. Ugo Poletti.

S. E. Mons. Presidente ringrazia gli Eccellentissimi Confratelli e riferendosi al recente Radiomessaggio Pontificio per la « Giornata Missionaria Mondiale » del 24 ottobre scorso ed al testo conciliare del Decreto « De Activitate Missionali Ecclesiae » ricorda loro l'importanza della presente Commissione Episcopale, in quanto alla medesima compete in primo luogo il dovere di sostenere e diffondere nelle Diocesi d'Italia le Pontificie Opere Missionarie e, in secondo luogo, di coordinare le numerose attività missionarie che vanno sorgendo e sviluppandosi.

1. A questo proposito gli Eccellentissimi membri della Commissione ritengono con deliberazione unanime di dover presentare agli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi d'Italia le gravi e luminose parole del Santo Padre, perché tutti diano alle medesime la più efficace attuazione, nelle rispettive Diocesi: « Ancora una volta perciò raccomandiamo le PP. OO. MM. come quelle che meglio realizzano l'unità della cooperazione dei fedeli col Sommo Pontefice. Esse sono Opere della Chiesa ed i Nostri Venerabili Fratelli nell'Episcopato, corresponsabili con Noi nella salvezza delle anime, le vorranno considerare come opere proprie e organizzarle efficacemente nelle loro Diocesi » (Radiomessaggio 23 ottobre 1965).

La Commissione Episcopale per le Missioni prende pure atto e dà notizia con gioia agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia del testo Conciliare relativo alle PP.OO.MM.: « Sarà dovere del Vescovo... promuovere nel suo popolo... specialmente le Pontificie Opere Missionarie. Infatti a queste opere si deve assegnare di diritto il primo posto, come a quelle che sono mezzi sia per formare fin dall'infanzia una coscienza veramente universale e missionaria nei cattolici, sia per promuovere un'efficace raccolta di aiuti in favore di tutte le missioni in proporzione dei bisogni di ciascuna » (Decreto « De Activitate Missionali Ecclesiae », art. 38).

In relazione poi al compito di coordinamento delle diverse attività missionarie in Italia, la Commissione fa proprie ed intende attuare, a nome dell'Episcopato Italiano, le norme sancite dall'art. 38 (in fine) del medesimo Decreto: « Tocca alle Conferenze Episcopali regolare le pratiche che riguardano l'ordinata cooperazione missionaria nel Paese... », con l'elenco dei principali problemi.

Anzi, in vista del compito di coordinamento, già fin d'ora intende svolgere gli argomenti oggi posti all'« Ordine del giorno » e passa la parola all'Ecc.mo Segretario perché illustri i predetti argomenti.

2. Funzionamento della Commissione Episcopale per le Missioni.

Per stabilire di quanti membri debba essere composta la Commissione, da chi e come i medesimi debbano essere eletti, quante volte all'anno debba radunarsi, è necessario attendere i nuovi Statuti della C.E.I. Per questa volta la Commissione opera ancora in seduta plenaria con i rappresentanti delle singole Regioni Conciliari d'Italia.

3. La « Consulta nazionale di esperti » per i problemi missionari.

Lo Statuto provvisorio interno della Commissione Episcopale per le Missioni prevede la costituzione di una « Consulta nazionale » che, sotto la presidenza dell'Ecc.mo Segretario della Commissione, studi in concreto i singoli problemi missionari e ne proponga adeguate soluzioni, che siano poi sottoposte al vaglio e giudizio della Commissione Episcopale, onde la medesima ne tragga le istruzioni da diramare all'Episcopato Italiano.

Per la scelta dei componenti della « Consulta » che siano, ad un tempo, esperti e qualificati, la Commissione dà mandato all'Ecc.mo Segretario di individuare i problemi della attività e cooperazione missionaria, dividendoli in settori secondo le esigenze, gli specifici caratteri e l'ambito di azione di ciascuno (ad es.: PP.OO.MM., Istituti missionari, laici missionari, studenti esteri, ecc.).

Per ciascun settore poi l'Ecc.mo Segretario radunerà i responsabili o i principali interessati; studierà con loro il problema missionario che li riguarda per raggiungere alcune proposte di soluzione; li inviterà a scegliersi uno o più rappresentanti del settore; questi rappresentanti diventeranno membri della « Consulta nazionale »: *esperti*, perché interessati al loro specifico settore; *qualificati*, perché liberamente scelti da tutti gli interessati al problema.

Scelti così i membri della « Consulta », questa si riunirà periodicamente per confrontare i problemi e le soluzioni; coordinarli, e infine presentarne le deduzioni alla Eccellentissima Commissione Episcopale per mezzo del Suo Segretario.

4. *Rapporti delle PP.OO.MM. con le Associazioni di apostolato e in particolare con l'Azione Cattolica Italiana.*

I Vescovi d'Italia vedono con compiacenza che un fremito missionario pervade i più zelanti laici e le diverse Associazioni cristiane di apostolato, soprattutto l'Azione Cattolica Italiana.

In pari tempo ricordano ai loro fedeli lo spirito e l'insegnamento del Concilio Ecumenico che presenta la Chiesa viva e solidale nella sua unità e universalità e li esortano a mettersi al servizio della Chiesa in stretta e docile collaborazione con la Gerarchia.

Ne consegue che il bene universale del Corpo deve prevalere sul bene individuale delle singole membra; anzi queste sono ordinate al bene di quello. Nell'attività missionaria tutte le iniziative particolari possono essere buone e suscitate dallo Spirito Santo, purché non nuociano al bene universale della Chiesa. In caso diverso, pur avendo un fine universale, perderebbero efficacia per mancanza di coordinamento e si tramuterebbero in una dannosa dispersione di forze.

Nessuna Associazione cristiana — e in primo luogo l'Azione Cattolica la cui gloria è il servizio della Chiesa viva e gerarchica — nella sua attività missionaria può ignorare che nella cooperazione per le Missioni esiste una organizzazione ufficiale, efficace, attuale ed insostituibile, innestata nella struttura costituzionale stessa della Chiesa, cioè « le Pontificie Opere Missionarie » della Propagazione della Fede, di San Pietro Apostolo per il clero indigeno, della S. Infanzia.

Esse sono ad un tempo: *scuola* di formazione delle coscienze e *servizio* ufficiale di tutte le Missioni cattoliche.

Pertanto, ogni Associazione tanto su piano nazionale quanto su piano locale, pur conservando intatti i suoi programmi specifici e le sue competenze, quando intende passare ad una attività missionaria non può e non deve ignorare le Pontificie Opere Missionarie, tanto meno contrastarle; bensì come opere del Papa e della Chiesa, favorirle ed aiutarle, nella persuasione di compiere il miglior servizio della Chiesa. Dice infatti il Papa: « Esse meglio realizzano l'unità della cooperazione dei fedeli col Sommo Pontefice » (cfr. Radiomessaggio 23-10-1965).

L'Ecc.mo Assistente Generale dell'A.C.I. Mons. Franco Costa ha qui precisato sinteticamente, autorevolmente e magistralmente le direttive impartite a tutta l'A.C.I.:

1. favorire negli iscritti un vero spirito missionario con la preghiera e l'istruzione;
2. sostenere e sviluppare con precedenza assoluta le PP.OO.MM.;
3. rispettare ed aiutare nelle Diocesi le attività missionarie locali, secondo le disposizioni dell'Ecc.mo Vescovo.

Ciò premesso, la Commissione Episcopale per le Missioni raccomanda agli Ecc.mi Ordinari d'Italia e a tutte le Associazioni interessate, le seguenti norme di collaborazione.

a) L'Ecc.mo Segretario della Commissione Episcopale per le Missioni su piano nazionale curerà sia con l'A.C.I. sia con altre Organizzazioni quei rapporti che saranno ritenuti utili per lo sviluppo dei rispettivi programmi missionari;

b) l'A.C.I. avrà un suo rappresentante nella « Consulta » nazionale per le Missioni;

c) tanto su piano nazionale che locale i rappresentanti delle PP.OO.MM. faranno parte della « Consulta » per l'apostolato dei laici;

d) nei Consigli nazionali, diocesani e parrocchiali di Azione Cattolica è bene che ci siano appositi « delegati per l'attività missionaria » che rappresentino in particolare le PP.OO.MM.;

e) le Commissioni nazionali, diocesane e parrocchiali delle PP.OO.MM. inviteranno nelle loro adunanze i rispettivi rappresentanti dell'A.C.I.

5. *La « Giornata nazionale » per la P.O. di San Pietro per il Clero indigeno.*

Nella sua Lettera Apostolica « Benignissimus Deus » del 22-II-1965, il Santo Padre, dopo aver illustrata l'urgenza della preparazione del Clero locale nelle Missioni e la parte provvidenziale compiuta ormai da 75 anni dell'Opera di San Pietro apostolo, scriveva: « Noi disponiamo e stabiliamo che la P.O. di S. Pietro Apostolo venga fatta conoscere e sia diffusa in modo particolare tra gli alunni delle Scuole secondarie di tutto il mondo cattolico... Siamo certi che voi, Venerabili Fratelli, ... vi adopererete con molto impegno ... per organizzare ogni anno una giornata particolare... ».

Per rispondere alla volontà del Santo Padre e all'importanza dell'Opera, la Commissione Episcopale per le Missioni suggerisce le seguenti direttive:

a) pur non ritenendo opportuno istituire in Italia una nuova, specifica, annuale « giornata » di preghiere e carità, da estendere a tutto il popolo;

b) detta « giornata » deve essere promossa tra gli studenti delle scuole secondarie, come « giornata di preghiera, di cultura e, per quanto possibile, di offerte », possibilmente in febbraio;

c) su piano nazionale, la Direzione Nazionale della Pontificia Opera prenderà contatto con le Organizzazioni centrali degli studenti e con gli Istituti Religiosi interessati; in particolare con i Movimenti studenteschi di A.C.; con l'UCIIM; con la FUCI; con le Federazioni degli Istituti maschili e Femminili che gestiscono collegi; con gli Uffici Catechistici dai quali dipendono gli insegnanti di Religione nelle Scuole d'Italia. Il coordinamento sarà tenuto dall'Ecc.mo Segretario della Commissione Episcopale per le Missioni;

d) su piano diocesano la « giornata » sarà promossa dall'Ufficio Missionario Diocesano, d'accordo con l'Ufficio Catechistico Diocesano e con l'Azione Cattolica.

6. *Delegati e Delegate Regionali delle PP.OO.MM.*

La Commissione Episcopale per le Missioni riconosce l'opportunità in ogni regione conciliare della nomina di un sacerdote Delegato e di una Delegata delle PP.OO.MM. che, nella Regione, provvedano a nome della Direzione Nazionale sia della Propaganda, sia all'esecuzione di iniziative missionarie interdiocesane, come convegni di studio ed organizzativi, Mostre ed esposizioni etc.

La nomina di Delegati e delle Delegate regionali è proposta per un triennio dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. ed è sottoposto al previo benessere delle Conferenze Episcopali Conciliari della Regione.

7. *Coordinamento della « Campagna contro la fame ».*

La Commissione Episcopale per le Missioni prende atto:

a) l'urgenza, la gravità, la vivacità del problema della fame, proposto con accurata insistenza anche dal Santo Padre, non può e non deve essere ignorato dai Vescovi d'Italia;

b) affinché la « campagna contro la fame » possa raggiungere e sensibilizzare strati sempre più vasti della popolazione italiana ed anche coloro che abitualmente sono estranei alle iniziative della Chiesa, sembra opportuno che sia organizzata prevalentemente da laici, formati saldamente nello spirito cristiano, rimanendo sempre sotto l'ispirazione ed il controllo delle autorità ecclesiastiche, le quali ne garantiscono la continuità e la finalità;

c) poiché gran parte dell'efficacia della « campagna » è legata ad un rapporto diretto delle nostre popolazioni con casi singolari e concreti di Paesi sottosviluppati, che ne stimolino il sentimento e la carità, sarà talvolta necessario ricorrere alle così dette « microrealizzazioni » da attuarsi mediante informazioni, corrispondenza e contributi personali e diretti;

d) è tuttavia evidente e certo che la piena efficacia della « campagna contro la fame » dipende dalla organizzazione e dal coordinamento più vasto possibile, il quale, mentre rende più pura e disinteressata la carità, rende anche più efficace la solidarietà; perciò sono da favorire le iniziative centrali, specialmente quelle proposte dalla Santa Sede;

e) infine la « campagna contro la fame » non deve nuocere o indebolire le strutture caritative, abituali ed essenziali della Santa Chiesa, cioè le PP.OO.MM., per mezzo delle quali viene assicurato a tutte le singole Diocesi missionarie l'indispensabile sussidio annuo ordinario per la vita e lo sviluppo delle missioni, nonché i periodici sussidi per le opere straordinarie.

Ciò premesso la Commissione Episcopale per le Missioni, constatato il sorgere e moltiplicarsi di iniziative ed opere che si attribuiscono l'organizzazione della campagna contro la fame, che le medesime iniziative spesso si intralciano a vicenda, che tutte operano nell'ambito delle Diocesi d'Italia, talora a insaputa dell'Autorità Ecclesiastica; che infine il « problema della fame » tocca quasi esclusivamente l'area delle Missioni cattoliche;

ritiene che il coordinamento e l'organizzazione della « Campagna contro la fame » debba essere domandato all'Episcopato Italiano, tramite la Commissione Episcopale per le Missioni, la quale a sua volta potrà meglio e più efficacemente accordarsi con le Superiori Autorità interessate e impartire direttive ai singoli Eccellentissimi Ordinari d'Italia.

Come prime, utili e concrete istruzioni, già collaudate da preziose esperienze regionali, la Commissione Episcopale per le Missioni, raccomanda agli Eccellentissimi Confratelli le seguenti norme:

a) la « campagna contro la fame » sia organizzata su piano regionale; la Conferenza Conciliare della Regione potrà così stabilire il tempo più opportuno, la durata e le modalità della « campagna » e meglio utilizzare e dirigere i « comitati laici » locali;

b) nella ricerca e nell'assistenza delle zone sottosviluppate, per non cadere nell'empirismo e in duplicati inutili, ogni Conferenza Conciliare regionale potrà chiedere alle Superiori Autorità, in particolare all'Opera della Propagazione della Fede che ha presente il quadro generale del mondo missionario, un certo numero di casi concreti o microrealizzazioni, bisogni di assistenza, coi quali mettersi in rapporto diretto;

c) i casi assegnati così dalla « Congregazione de Propaganda Fide » tramite la Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. verranno computati — quanto alle offerte — al contributo ufficiale della Diocesi nel resoconto annuale missionario;

d) da questo coordinamento, che pure rispetta la libera iniziativa degli Episcopati regionali, avrà grande giovamento l'organizzazione caritativa della Chiesa universale, in quanto le somme risparmiate per i casi affidati alle Diocesi o regioni d'Italia, saranno ripartite proporzionalmente tra le altre zone missionarie senza particolare assistenza, ristabilendo così l'equilibrio proporzionale che le iniziative private potrebbero turbare;

e) i singoli Vescovi Diocesani e le Conferenze Episcopali Regionali saranno tuttavia sempre liberi di servirsi delle offerte della « campagna » per assistere Vescovi o missionari oriundi del luogo, oppure casi particolari che loro stanno a cuore, dandone notizia alla Direzione Nazionale della Propagazione della Fede;

f) particolari organizzazioni tecniche ora in atto, come il « Movimento Mani Tese » passeranno al servizio dell'Episcopato sotto forma di assistenza, di

organizzazione locale, di prestazione di personale e di materiale, dietro congruo compenso;

g) l'Ecc.mo Segretario della Commissione Episcopale per le Missioni curerà i rapporti con le Autorità Superiori, il coordinamento tra le Diocesi e Regioni Conciliari e con i Movimenti particolari.

8. Coordinamento della « Campagna contro la lebbra ».

Vale quanto è stato detto per la campagna contro la fame. L'Apostolo della lotta contro la lebbra, Raul Follerau, ha approvato e riconosciute valide le direttive dell'Episcopato Italiano.

9. Gemellaggi e adozioni.

La Commissione Episcopale per le Missioni ha preso pure in esame questo delicato problema.

Senza pronunciare alcun giudizio in merito alle iniziative già in atto, ispirandosi e uniformandosi allo spirito e alle disposizioni del Decreto Conciliare « De Activitate missionali », offre all'Ecc.mo Episcopato Italiano le seguenti direttive, confidando in una concorde adesione:

a) il Decreto Conciliare con l'unanime consenso dei Vescovi Missionari ed autoctoni, esclude i *gemellaggi e le adozioni* di Diocesi o Parrocchie missionarie, consentendo solo un rapporto spirituale tra Diocesi e missione. Il servizio e il contributo di offerte e di Sacerdoti diocesani per le missioni deve essere regolato dalla Conferenza Episcopale Nazionale nel quadro del bene comune di tutta la Chiesa missionaria;

b) gemellaggi e adozioni — se non interviene un Superiore autorevole coordinamento — restano sempre iniziative soggette all'incostanza ed alle mutevoli condizioni locali delle Diocesi adottanti; sono pur sempre dispersive delle forze cattoliche, anche se offrono un'apparenza di fervore e di entusiasmo. Nelle terre di missioni creano diversità e squilibri tra missione e missione, irritando la suscettibilità delle popolazioni e turbando involontariamente l'organizzazione ecclesiastica locale;

c) resta sempre vera l'affermazione che i gemellaggi sono « le passerelle che distruggono il ponte della cooperazione missionaria ». Perciò gli Ecc.mi Vescovi si astengano dal favorire gemellaggi e adozioni autonome; caso mai si rivolgano alla Commissione Episcopale per le Missioni, che, in accordo con la Sacra Congregazione de Propaganda Fide, potrà dare utili consigli e indirizzi.

Alle ore 19 la Commissione Episcopale ha chiuso l'adunanza, rimandando ad un successivo incontro la trattazione di altri argomenti all'ordine del giorno, come: la preparazione dei missionari laici, l'assistenza agli studenti afro-asiatici, i rapporti con gli Istituti missionari, i sacerdoti *fidei donum*.

Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport

La Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport ha tenuto la sua seconda riunione il giorno 20 settembre 1965 nella Sala dei Congressi della S. Congregazione del Concilio, Piazza Pio XII, 3, la terza il 27 settembre 1965 nella stessa sede, e la quarta il giorno 12 ottobre 1965 in Via Alberico II, 35, presso il Centro Turistico Giovanile, con la partecipazione dei rappresentanti dei vari Enti cattolici interessati al Turismo e allo Sport.

* * *

L'Ordine del Giorno della seconda riunione, alla quale erano stati invitati soltanto l'Ecc.mo Presidente e i due Ecc.mi Vicepresidenti, recava i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni dell'Eccellentissimo Presidente.
2. Varie.

Si rende noto il verbale della riunione.

Erano presenti gli Ecc.mi Membri della Commissione:

Ecc.mo Mons. GUGLIELMO MOTOLESE, Arcivescovo di Taranto, *Presidente*;

Ecc.mo Mons. GUIDO TONETTI, Arcivescovo di Cuneo, *Vicepresidente per il Turismo*;

Ecc.mo Mons. VITTORIO CECCHI, Vescovo di Fossombrone, *Vicepresidente per lo Sport*.

Presente anche il Rev.mo P. Giovanni Arrighi O. P., Segretario « ad interim » della Commissione e Don Antonio Menegaldo, addetto all'Ufficio per il Turismo e lo Sport.

1. L'Ecc.mo Presidente puntualizza la necessità di iniziare quanto prima un lavoro ordinario e costante anche se ancora non sono pervenute alla C.E.I. tutte le risposte relative allo Statuto della Commissione, già inviato nel maggio del corrente anno a tutti i Membri della stessa C.E.I.

2. L'Ecc.mo Presidente propone la stampa e la divulgazione di una « Guida Pastorale Turistica » per Sacerdoti e laici militanti.

La collaborazione per l'edizione potrebbe esser richiesta al C.T.G. e al C.S.I. e le materie in essa contenute potrebbero essere in linea di massima:

- Ordinario della S. Messa in 5 lingue;
- Breve formulario per l'esercizio della Confessione;
- Elenco delle case religiose di ospitalità;
- Orari delle SS. Messe nelle principali località turistiche;
- Norme per Sacerdoti che si recano all'estero;
- Spiagge riservate al Clero;
- Organismi religiosi che si occupano di Turismo e Sport;
- Legislazione che tratta del buon costume in Italia e della circolazione stradale.

Per avere un buon timone della « Guida » — conclude il Presidente — sarà bene interrogare alcuni esperti quali possono essere gli addetti alla stampa presso il C.T.G. e il C.S.I.

3. Sua Ecc. Mons. Motolese precisa che fra le attività attuali quanto prima potrebbe esser una comunicazione a tutto l'Episcopato per mezzo di una lettera al fine di entrare in relazione con la Gerarchia locale.

Il Segretario interviene dicendo che nella lettera di comunicazione agli Ecc.mi Vescovi sarebbe bene chiedere il nominativo di un Delegato diocesano oppure la costituzione di un Centro per la Pastorale del turismo e dello sport in quanto i fenomeni interessano ormai tutte le Diocesi d'Italia.

L'Ecc.mo Mons. Cecchi aggiunge che, oltre a ciò, sarebbe quanto mai opportuna che lo stesso Segretario della Commissione — una tantum — si facesse interprete della Commissione medesima parlando alle Conferenze Episcopali regionali.

4. Viene tracciata, in linea di massima, la stesura della lettera da inviarsi agli Ecc.mi Ordinari locali, lettera che sarà sottoposta alla approvazione di tutti i Membri della Commissione nella prossima seduta indetta per il 27 settembre nella stessa sala dei Congressi della Congregazione del Concilio, messa a disposizione da Sua Ecc. Mons. Pietro Palazzini.

* * *

L'Ordine del Giorno della terza riunione recava:

1. Comunicazioni dell'Eccellentissimo Presidente;
2. Lettura e approvazione della Lettera da inviarsi agli Ordinari;

3. Programma immediato di lavoro da attuarsi;

5. Varie.

Si presenta il verbale della riunione.

Erano presenti gli Ecc.mi Membri della Commissione:

Ecc.mo Mons. GUGLIELMO MOTOLESE, Arcivescovo di Taranto,
Presidente;

Ecc.mo Mons. GUIDO TONETTI, Arcivescovo di Cuneo;

Ecc.mo Mons. VITTORIO CECCHI, Vescovo di Fossombrone;

Ecc.mo Mons. ENRICO BARTOLETTI, Ausiliare dell'Arcivescovo di
Lucca;

Ecc.mo Mons. ANTONIO CUNIAL, Vescovo di Lucera;

Ecc.mo Mons. GIOVANNI MELIS FOIS, Vescovo di Ampurias e
Tempio.

Assenti giustificati gli Ecc.mi Membri:

Ecc.mo Mons. FRANCESCO FASOLA, Arcivescovo di Messina;

Ecc.mo Mons. FILIPPO POCCHI, Ausiliare del Cardinale Vicario.

Erano presenti anche il Rev.mo P. Giovanni Arrighi O. P., Segretario e Don Antonio Menegaldo, addetto all'Ufficio.

1. Vieni fatta lettura della lettera da inviarsi agli Ecc.mi Ordinari locali e viene approvata all'unanimità.

2. L'Ecc.mo Presidente sottolinea l'importanza di una prossima riunione con i rappresentanti degli Enti Turistici e Sportivi cattolici al fine di avere con essi uno scambio di vedute.

A tale scopo — propone il Presidente — sarebbe bene fare un rilevamento di tutti gli Enti turistici e sportivi cattolici esistenti in quanto dagli stessi si potrebbe, in un secondo tempo, trovare le persone adatte per formare il Consiglio e la Giunta nazionali.

Il Segretario si assume l'impegno di interessarsi per tale rilevamento.

3. S. E. Mons. Motolese dà lettura dello Statuto, già inviato agli Ecc.mi Membri della C.E.I. e rileva come lo Statuto non contenga le norme proprie per i Membri della stessa Commissione in rapporto alla loro elezione e ai loro specifici compiti.

4. L'Ecc.mo Presidente pone in discussione le seguenti attività da attuarsi in comunione con la Gerarchia locale:

- Sacerdoti stranieri in Italia per l'assistenza religiosa ai loro connazionali;
- Segnaletica religiosa stradale;
- Contatti, da parte dei Delegati diocesani, con gli Enti del turismo e dello sport locali;
- Assistenza agli Albergatori e al Personale alberghiero;
- Dépliants e cartelli con gli orari della SS. Messe da porre a disposizione degli Alberghi e delle Aziende di soggiorno;
- Uso del contrassegno S.O.S. (maniera pratica per la distribuzione);
- Conferenze di cultura religiosa nei luoghi di villeggiatura e termali;
- Aggiornamento dei Sacerdoti nel particolare settore da inserire nelle settimane di aggiornamento pastorale diocesano.

Gli Ecc.mi Membri sono tutti d'accordo nell'affermare che queste iniziative sono tutte attuali e sono le più urgenti.

È opportuno, però, — dichiara il Presidente — che non tutte siano sottoposte agli Ecc.mi Ordinari con un'unica circolare; ma, di volta in volta, si sottoponga ciò che più urge avendo dinanzi un programma di lavoro effettivo e progressivo.

Lo stesso Ecc.mo Presidente suggerisce che per una buona prassi di Ufficio sarebbe bene che ogni lettera di proposte comune, da inviarsi agli Ecc.mi Ordinari locali o ai loro Delegati, fosse numerata, oltre che col numero di protocollo, anche con un numero progressivo al fine di costituire con esse un fascicolo dal quale si possa capire facilmente il costante e progressivo succedersi delle attività.

Per quanto riguarda i dischetti S.O.S. sarà bene inviare a suo tempo un contrassegno come campione e suggerire a chi rivolgersi ed il modo della distribuzione (es. in occasione della benedizione delle automobili).

Relativamente alla segnaletica religiosa stradale converrà suggerire anche il modo di procedere con gli E.P.T. per tutte le strade provinciali e comunali.

Per i Sacerdoti stranieri in Italia per l'assistenza ai connazionali sarà necessario che gli Ecc.mi Ordinari li richiedano per tempo.

Viene notificato che S. E. Mons. Forner, Vescovo di Bolzano e Bressanone è disposto ad interessarsi per ottenere sacerdoti di lingua tedesca.

Gli Ecc.mi Motolese e Tonetti sono concordi nell'affermare che sarà bene prender opportuni contatti con le Conferenze Episcopali nazionali di Francia, Austria, Germania e Olanda e Svizzera. La presenza dei rispettivi Presidenti delle stesse Conferenze a Roma per la IV Sessione Conciliare darà la possibilità di incontrarli e parlare della questione.

5. Il Segretario fa presente una difficoltà circa la facoltà di assolvere per mezzo del Sacramento della Penitenza fedeli che si trovano in viaggio in « treno, automobile, autobus » oppure sono di transito nelle stazioni.

Durante un viaggio è facile constatare come molti cristiani si trovano in condizioni favorevoli e salutari di apertura d'animo con un sacerdote che con essi viaggia. Il più delle volte questi stessi fedeli vorrebbero concludere le loro confidenze col Sacramento della Penitenza. Ma come fare — continua il Segretario — essendo i sacerdoti, fuori Diocesi, privi della facoltà di confessare?

Tutti i Membri della Commissione riconoscono la possibilità della favorevole occasione che potrebbe, per alcune anime, non ripetersi più per mesi e forse per anni.

A tale constatazione gli Ecc.mi Membri della Commissione propongono di inoltrare la questione alla C.E.I. al fine di ottenere dagli Ecc.mi Ordinari locali e in seguito a loro prudente esame la debita facoltà almeno per taluni sacerdoti, già autorizzati a confessare in Diocesi, i quali viaggiano spesso per ragioni di ufficio (a imitazione della facoltà già concessa per i sacerdoti che si trovano negli « itineribus maritimis et aereis »).

L'Ecc.mo Presidente non mancherà di inoltrare alla C.E.I. la richiesta per la particolare questione.

6. La riunione si chiude con la lettura dei « Voti » formulati nel Symposium internazionale di Montecarlo.

Il Segretario, prima di dar lettura dei voti, afferma che questi, essendo formulati da Periti di 12 Nazioni, si rivelano quanto mai opportuni per scoprire quanto sia urgente il lavoro pastorale da compiere organizzandolo nelle forme più adatte alle moderne esigenze della Pastorale d'insieme.

* * *

L'Ordine del Giorno della quarta riunione portava i seguenti argomenti:

1. Presentazione della Commissione;
2. Comunicazioni dell'Eccellentissimo Presidente per una presa di contatto coi vari Enti Cattolici che si interessano di Turismo e Sport.
3. Varie.

Si presenta il verbale della riunione.

Erano presenti:

Ecc.mo Mons. GUGLIELMO MOTOLESE, Presidente;

Ecc.mo Mons. GUIDO TONETTI, Vicepresidente per il Turismo;

Ecc.mo Mons. VITTORIO CECCHI, Vicepresidente per lo Sport;
Rev.mo P. Giovanni Arrighi, Segretario;
Rev.do Don Antonio Menegaldo, addetto all'Ufficio.

Fra gli Enti cattolici invitati figuravano:

C.T.G.: Dr. Palmieri; Rev.mo Mons. Giuseppe Rovea;
C.S.I.: Lorenzo Borghi;
F.A.R.I.: Sig.na Lodovica Busatto;
A.C.L.I.: Dr. Mario Magi;
C.I.F.: Jolanda Chiarelli;
P.O.A. e O.N.A.R.M.O.: Rev.mo Mons. Guido Pivani; Dr. Carlo
M. Manzia;
Pellegrinaggi cristiani Pro Civitate: Giuseppina Galbiati;
Opera Pellegrinaggi Paolini: Aldo Valfrè.

1. L'Ecc.mo Presidente porge il saluto a tutti i convenuti presentando nel contempo la Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport voluta in seno alla C.E.I. col favore del Santo Padre al fine di coordinare il lavoro pastorale inerente ai due massicci fenomeni del nostro tempo del Turismo e dello Sport.

Lo stesso Presidente sottolinea l'importanza dell'unione fra gli Organismi cattolici, senza coartare e tanto meno soppiantare le loro finalità e la loro fisionomia, allo scopo di trovare cattolicamente quelle iniziative non tecniche ma pastorali che consentiranno un lavoro di comuni intenti per la salvezza delle anime.

2. Secondo lo Statuto della Commissione sarà costituita una Consulta Nazionale composta dai Membri provenienti dagli Enti cattolici che si interessano di Turismo e Sport. Proprio per questo la prima riunione dà la possibilità di conoscenza reciproca e offre l'occasione di scelta dei membri stessi che formeranno tale Consulta.

3. Il Segretario della Commissione, prende la parola e ricalcando lo stesso concetto di Mons. Motolese, precisa che, secondo le direttive della C.E.I. e della Sacra Gerarchia è necessaria una collaborazione fatta di idee — di suggerimenti — di metodi già provati ed sperimentati per bonificare i fenomeni del Turismo e dello Sport e al fine di donare al mondo una presenza attiva della Chiesa.

Già le Vostre organizzazioni — continua il Segretario — hanno una vasta rete di Sacerdoti e di esperti in materia per cui molti Consulenti ecclesiastici potrebbero esser preziosi collaboratori per uno studio più approfondito del

problema pastorale nei confronti dei turisti, villeggianti e personale alberghiero; altrettanto potrebbe esser utile l'interessamento e l'opera della FARI per quanto riguarda il personale alberghiero femminile.

Per tutti può esser facile esser degli organizzatori senza pensare alla salvezza delle anime, compito e missione estremamente più difficili al giorno d'oggi.

Dr. Mario Magi delle ACLI — a proposito del personale alberghiero — propone di celebrare annualmente la festa del Patrono degli Albergatori ed espone la difficoltà circa gli orari del personale alberghiero per la Messa domenicale per cui si potrebbe provvedere durante la settimana.

4. L'Ecc.mo Presidente accenna ad un altro fenomeno quale quello degli stranieri in Italia: per questi esiste la difficoltà della assistenza della S. Messa domenicale.

5. Dr. Manzia della POA propone di penetrare nei Camping col pretesto di organizzare riunioni per ragazzi come si fa in Francia e dichiara che il personale della POA può mettersi a disposizione per questo genere di esperienze.

Per quanto riguarda alle persone che possono esser a disposizione — interviene il Segretario — sarebbe cosa ottima che parecchi laici militanti potessero mettersi a disposizione dei Delegati Vescovili per andar in aiuto nelle parrocchie come specializzati nello specifico settore: per es. a Monaco alcuni laici entrano negli alberghi e nei luoghi di soggiorno a distribuire dei dépliant contenenti il saluto ed il benvenuto del Cardinale a tutti gli Ospiti.

6. La Signorina Busatto suggerisce che un primo contatto con il personale alberghiero potrebbe avvenire sin dal periodo della scuola alberghiera.

Al proposito l'Ecc.mo Presidente sta già prendendo i necessari ed opportuni contatti coi Presidenti delle stesse Scuole alberghiere.

7. Il Segretario afferma che, oltre la presenza con le varie iniziative in ambiente turistico sarebbe altresì necessaria una presenza con le varie attività di interesse sportivo.

Il Sig. Lorenzo Borghi dichiara che le federazioni sportive costituiscono una non lieve difficoltà per poter entrare; ma il CSI si prefigge in ogni maniera per orientare i programmi sportivi tentando di modificare anche, in qualche maniera, il tecnicismo sportivo: iniziative di vario genere sono state sperimentate quali la Pasqua dello sportivo, la S. Messa per i ciclisti al giro d'Italia.

8. Mons. Pivani accusa la difficoltà di trovare sacerdoti disposti alla presenza e a cicli di conferenze nelle case per ferie.

La Signorina Busatto suggerisce la presenza non solo di sacerdoti ma altresì di suore sia nel campo turistico come in quello sportivo.

9. Dr. Magi fa una proposta nuova e quanto mai interessante: la formazione degli « animatori di ambiente », cioè, di coloro che hanno in mano la vita di un ambiente o stanno insieme con gli ospiti per trovare ciò che serve maggiormente a legare tra loro le persone di un ambiente di soggiorno.

La Signorina Chiarelli Jolanda espone un'esperienza già in atto in seno al CIF: corsi per animatori.

10. L'Ecc.mo Presidente afferma che ci sono già molti elementi basilari per formare una sana pastorale per il turismo e lo sport.

È necessaria una pastorale organica o d'insieme — come tante volte ha segnalato il Santo Padre — alla quale devono partecipare come soggetti non solo i sacerdoti ma tutte le organizzazioni cattoliche.

11. Il Dr. Palmieri, Segretario del CTG spiega gli indirizzi che dovrebbero avere la « Guida Pastorale turistica ».

Ringrazia dell'incontro tenutosi nella sede del CTG e per le cose nuove udite e suggerisce di prender coscienza di quello che già esiste affinché questa presa di coscienza riordini un certo tipo di preoccupazioni e di speranze.

A questa affermazione risponde Mons. Motolese ringraziando per la attesa conclusione del Dr. Palmieri: il lavoro — afferma il Presidente — accomuni le preoccupazioni e le speranze.

* * *

La Commissione Episcopale ritiene opportuno offrire alla benevola considerazione degli Ecc.mi Ordinari l'iniziativa quanto mai opportuna della « Collocazione del Vangelo nelle camere di albergo ».

L'Antoniano dei Frati Minori di Bologna, nell'ambito vasto e multiforme della sua attività culturale ed apostolica, ha costituito nel 1960 un Centro Cattolico per la diffusione del Vangelo, con lo scopo di collocare una copia del Vangelo in ogni camera di albergo e sulle navi.

L'attività del Centro, che sugli inizi ha incontrato inevitabili diffidenze ed ostacoli dovuti all'errata presunzione che la collocazione del Vangelo in certi alberghi potesse alienare clienti « lontani » dalla religione o comunque non cattolici, sta incontrando un favore crescente sia fra gli Albergatori che fra le persone preposte all'attività turistica o agli enti in località di cura.

Ne è conseguito un accelerato ritmo di collocazione del Vangelo nelle destinazioni previste: Real Fini, Modena; Residence Palace, Roma; Hotel Maria Vittoria, Torino; Gr. Hotel del Mare, Bordighera; Gr. Hotel Bristol, Rapallo; Albergo del Faro, Vieste Garagano; Hotel « Latrota », Loricca Cosenza; Hotel Plaza, Padova; Hotel Savoia Majestic, Genova; Albergo Vittoria, Riccione; Gr. Hotel Croce di Malta, Montecatini; Albergo Napoleon, Rimini; Hotel Londra Continental, Genova; Hotel Posta, S. Cristina di Val Gardena; Hotel Laurino, Moena (Trento); Albergo Santavenere, Maratea (Potenza); Albergo Grotto, Varese; Albergo Pedretti, Casalecchio (Bologna); Hotel Ambasciatori, Torino.

È stato collocato in quasi tutti gli Alberghi della città di Bologna; in tutti i Motel dell'AGIP; negli Alberghi dell'ENALC; in gran parte dei Jolly-Hotels.

Nella sola « Michelangelo » esistono 850 copie del Vangelo.

La disponibilità del Vangelo in tutte le camere di un albergo, a parte i prevedibili benefici spirituali ai singoli clienti, ha contribuito a creare un clima di coesione per un vincolo di problemi e di grazia divina tra clienti stessi e fra gli Operatori turistici.

L'Antoniano ha curato una edizione del Vangelo in versione dai testi originali, con commenti tipograficamente disposti in pagina a parte di fronte al testo.

L'edizione è nitida, elegante e robustamente rilegata.

Il prezzo praticato copre a malapena il puro costo dell'edizione, ma gli Ecc.mi Vescovi che ne faranno direttamente l'ordinazione presso questa Commissione verrà concesso lo sconto del 50%: di conseguenza il prezzo sarà di L. 250 la copia.

Questo trattamento di eccezionale valore è ispirato non solo dalla filiale deferenza verso la Sacra Gerarchia, ma soprattutto dal fatto che le attività del Centro Cattolico per la diffusione del Vangelo si svolgono d'ora innanzi sotto gli auspici della Commissione Episcopale della C.E.I. per la Pastorale del Turismo e dello Sport, alla quale converrà rivolgersi per ogni ulteriore informazione, proposte e sviluppo di iniziative.

* * *

Nel prossimo numero verrà pubblicata la relazione di Sua Eccellenza Rev.mo Mons. Giglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto, sulla Commissione Episcopale per il Turismo e lo Sport, tenuta durante l'Assemblea Generale della C.E.I., alla Domus Mariae, il 24 novembre 1965.

4

Commissione Episcopale per l'Emigrazione

Durante lo svolgimento della IV Sessione del Concilio Ecumenico la Commissione Episcopale per l'Emigrazione ha tenuto due riunioni, la XIV il giorno 9 novembre, la XV il giorno 3 dicembre 1965.

* * *

L'Ordine del Giorno della XIV riunione recava:

1. Incontri con gli Ecc.mi Vescovi dei Paesi di immigrazione;
2. Nomina dei nuovi Direttori dei Missionari in Belgio, Germania e Svizzera;
3. Nomina del Direttore del settimanale « L'Eco d'Italia » in Francia;

4. Regolamento dei Missionari;
5. Direttorio Pastorale per l'Assistenza agli Emigranti;
6. Relazioni tra UCEI e CEIAL per l'assistenza agli Emigrati Italiani nell'America Latina;
7. Situazione finanziaria dell'U.C.E.I.: a) 31 ottobre 1965; b) 31 dicembre 1965;
8. Varie.

Si rende noto il verbale della riunione.

Erano presenti:

Ecc.mo Mons. UGO CAMOZZO, Arcivescovo di Pisa, *Presidente*;

Ecc.mo Mons. ARMANDO FARES, Arcivescovo di Catanzaro;

Ecc.mo Mons. GIUSEPPE CARRARO, Vescovo di Verona;

Ecc.mo Mons. ALDO FORZONI, Vescovo di Diano Teggiano;

Ecc.mo Mons. ALBINO MENSA, Vescovo di Ivrea.

Sua Eccellenza Mons. Ugo Camozzo, Presidente, dà la parola a Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa:

1. Per gli incontri con gli Ecc.mi Vescovi dei Paesi di immigrazione, Sua Ecc. Mons. Mensa crede opportuno prevedere:

a) Uno schema unitario di discussione basato sulla situazione attuale per ogni paese circa il personale, la pastorale, la parte economica, il senso e le responsabilità di integrazione, i contatti con gli organismi dell'apostolato dei laici.

b) Stabilito lo schema si dovrà poter predisporre un rapidissimo strumento di lavoro.

c) Preavvertire e concretare gli incontri al più presto in vista di una chiamata da parte dei Vescovi dei loro principali collaboratori.

d) Gli incontri, specialmente quelli più ristretti, potrebbero aver luogo nel pomeriggio a Via della Scrofa, e magari concludersi con una cena di lavoro.

Circa le nazioni da interessare, si danno particolari sui seguenti paesi: Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Francia, Inghilterra, Canada. Una Commissione Episcopale esiste solo in Francia.

2. Per la nomina dei nuovi direttori dei Missionari per il Belgio, la Germania e la Svizzera, sono stati presentati i nominativi alla S. Congr. Conc.

3. Nomina del Direttore del settimanale *L'Eco d'Italia* in Francia. S. E. Mons. Mensa, accennando all'*Eco d'Italia*, parla dell'utilità di una nostra stampa qualificata in mezzo agli emigrati. Il preventivo di spese è naturalmente, piuttosto elevato, per cui S. E. Mons. Carraro propone una forma di giornale meno onerosa. Si decide, per ora, di dilazionare.

4. Regolamento dei Missionari. Verrà ristampato, ad experimentum, per un anno.

5. Direttorio Pastorale per l'Assistenza agli emigrati. Questo tema verrà trattato in altra riunione, quando sarà la possibilità di avere la copia della redazione finale.

6. Relazione tra U.C.E.I. e C.E.I.A.L. per l'assistenza agli emigrati italiani in America Latina.

Secondo S. E. Mons. Carraro, il C.E.I.A.L. crede bene non assumersi direttamente il compito dell'assistenza spirituale agli emigrati italiani in America Latina, compito specifico dei Sacerdoti Missionari degli emigranti, per il motivo che i Sacerdoti del C.E.I.A.L. vanno in America Latina per aiutare le diocesi e le parrocchie. Naturalmente si farà in modo che i Sacerdoti del C.E.I.A.L. assistano in modo particolare i nostri connazionali che sono nelle loro regioni e si farà opera di persuasione affinché abbiano contatti di reciproco aiuto fraterno con i Sacerdoti dell'emigrazione.

7. Sulla situazione finanziaria dell'U.C.E.I., i Membri della Commissione hanno avuto un allegato, con tutti i particolari.

La riunione ha avuto termine alle ore 19.30.

* * *

L'Ordine del Giorno della XV riunione recava:

1. Assunzione « a tempo pieno » di Mons. Bonicelli;
2. Urgente soluzione del problema della Missione di « La Chaux-de-Fonds », in Svizzera;
3. Colloqui con le « Commissioni Episcopali per l'Emigrazione » dei Paesi d'immigrazione;
4. « Fondo o Cassa d'integrazione » per una uguaglianza di trattamento economico per i Missionari in Europa. Chiedere l'approvazione della S. Sede (S. Congregazione Concistoriale) e studiare il piano

d'accordo con gli Episcopati interessati, secondo le esigenze delle diverse nazioni;

5. Il problema dei Sacerdoti che vengono assunti direttamente dai Vescovi dei Paesi d'immigrazione per assistere gli italiani « su piano parrocchiale », senza passare attraverso l'U.C.E.I.;

6. Incarico ad un Ecc.mo Vescovo per l'assistenza ai Nomadi, nominandolo Membro della Commissione dell'Emigrazione per il coordinamento delle attività;

7. È opportuno trasferire la celebrazione della « Giornata dell'Emigrante » in altra data che non sia la I Domenica d'Avvento?

8. Varie. Presentazione del « Regolamento dei Missionari di Emigrazione »; « Lettera natalizia ai Missionari d'Emigrazione ».

Si compie il dovere di riferire su alcuni fra gli argomenti trattati. Altri sono stati di carattere tecnico, e le pratiche relative ad essi sono in via di conclusione.

1. Sul n. 3 dell'Ordine del Giorno, approfittando della presenza degli Ecc.mi Vescovi per il Concilio, Sua Eccellenza il Presidente dell'U.C.E.I. ha potuto tenere vari colloqui, in particolare con i responsabili dell'Emigrazione dell'Inghilterra, della Germania, della Svizzera, della Francia e del Belgio. Essi si sono dimostrati in generale soddisfatti del comportamento dei missionari, e di quanto sta realizzando la Commissione Episcopale per l'Emigrazione. Sono stati presentati a loro alcuni pro-memoria.

2. Relativamente al n. 7 si è stabilito di non trasferire la data della Giornata dell'Emigrante, che ormai tradizionalmente si tiene nella I Domenica d'Avvento. Si desidererebbe dalla C.E.I. un calendario che stabilisca tassativamente le varie giornate da celebrarsi in modo che non si cambino mai le date.

3. Sua Eccellenza Mons. Aldo Forzoni, che ha seguito il corso di Missionari tenutosi in Via della Scrofa, a Roma, dal 3 maggio al 5 giugno, ha riferito lungamente sulle sue impressioni, e le sue proposte sono state discusse dai Membri della Commissione.

Regolamento dei Missionari di Emigrazione

(Approvato nella adunanza del 9 settembre 1965, nella quale si è tenuto conto delle osservazioni giunte dagli Em.mi ed Ecc.mi Membri della C.E.I., richieste con lettera del giorno 8 giugno 1965).

CAPO I

Finalità - Reclutamento dei membri - Preparazione - Destinazione - Permanenza in Missione - Rientro in Patria.

CAPO II

Figura giuridica del missionario di Emigrazione.

CAPO III

Direzione Centrale - Direzione Regionale - Superiori delle Case o Missioni.

CAPO IV

Norme per l'apostolato - Disposizioni giuridiche - Azione Sociale e Pastorale.

CAPO V

Beni mobili ed immobili delle Missioni - Trattamento economico dei Missionari - Amministrazione.

CAPO I

Finalità - Reclutamento dei membri - Preparazione - Destinazione - Permanenza in Missione - Rientro in Patria

1.

I Missionari degli emigrati sono sacerdoti, secolari o religiosi, i quali si dedicano all'esercizio del S. Ministero fra i connazionali emigrati all'estero, secondo le norme stabilite dalla Costituzione Apostolica « Exsul Familia ». Tra essi vengono scelti i Cappellani di Bordo che

si dedicano all'assistenza spirituale di coloro che viaggiano sulle navi, passeggeri ed equipaggio: l'azione dei Cappellani viene regolata da un apposito Statuto.

2.

Il candidato deve essere di età non superiore ai 40 anni: eventuali eccezioni dovranno essere giustificate da validi motivi. Egli dovrà avere qualità fisiche e di temperamento sufficienti per superare le inevitabili difficoltà, gli urti di adattamento e le situazioni spesso naturalmente diverse da quelle italiane, nonché doti psichiche, morali e spirituali indispensabili per un apostolato che esige non comuni capacità di equilibrio e di prudenza, di iniziativa e di responsabilità, di sacrificio e di obbedienza e di zelo soprannaturale.

3.

Il Sacerdote che desidera far parte dei Missionari di emigrazione farà regolare domanda al Presidente dell'U.C.E.I. accompagnata:

1. da un breve « curriculum vitae »;
2. da un impegno a rimanere disponibile per questa attività almeno per tre anni, salvi motivi di salute o di forza maggiore;
3. da una dichiarazione di accettazione della propria destinazione, quale sarà decisa dai superiori competenti;
4. dalle dovute informazioni da parte del proprio Ordinario e da una dichiarazione in cui si attesta:
 - a) di permettere al richiedente di svolgere il sacro ministero in favore degli emigrati all'estero;
 - b) di ritenere in « coscienza » che il richiedente sia idoneo a tale apostolato;
 - c) di considerare il servizio svolto all'estero dal richiedente come fatto in Diocesi, a tutti gli effetti.

4.

I Sacerdoti che aspirano ad essere Missionari, ottenuto dal Presidente dell'U.C.E.I. il nulla osta della S. Congregazione Concistoriale,

frequenteranno un corso di aggiornamento organizzato dalla Commissione Episcopale Italiana, in Roma (Exs. F., Cap. VI, n. 54), allo scopo di prepararsi al loro ministero specializzato con lo studio delle lingue, la conoscenza della legislazione religiosa, civile e sociale dei Paesi di immigrazione e dei problemi di sociologia e di pastorale dell'emigrazione.

5.

Ai Sacerdoti, che durante il Corso di aggiornamento saranno ritenuti idonei il Presidente dell'U.C.E.I. indicherà la destinazione, chiedendo alla S. Congregazione Concistoriale l'apposito « Rescritto » di Missionario degli Emigranti.

6.

La destinazione viene assegnata in base ai bisogni e alle circostanze speciali di tempo e luogo, e tenendo conto, nei limiti imposti dalle gravi necessità ed urgenze, anche delle qualità e delle inclinazioni personali del Missionario.

Prima della partenza dei Missionari avrà luogo la cerimonia della consegna del Crocefisso.

7.

Giunti nella Nazione cui sono destinati, i Missionari saranno presentati dal Direttore (Exs. F., Cap. III) all'Ordinario del luogo, per far atto di doveroso ossequio e per ottenere le facoltà necessarie per esercitare il sacro ministero, secondo gli accordi antecedentemente stabiliti.

8.

Il novello Missionario accetterà di buon grado il posto che gli verrà assegnato dal Direttore, sia come titolare o coadiutore di una Missione già avviata, sia come responsabile di una nuova, che a lui venga affidata.

9.

Nell'assegnazione dei Cappellani di bordo si avrà cura di sceglierli preferibilmente fra i missionari che già abbiano svolto il sacro ministero

fra gli emigrati, perché già a conoscenza della lingua, della psicologia e delle esigenze d'ambiente, diversi da quelli di origine.

10.

Il rientro definitivo in Patria dei Missionari, che non potrà avvenire prima di almeno tre anni di permanenza in Missione, è condizionato al consenso del Presidente dell'U.C.E.I., udito il parere dell'Ordinario « a quo » e « ad quem ». (Durante l'« Esperimento del Regolamento » si studierà il modo di fissare un limite di età, dopo il quale sarebbe obbligatorio il rientro in Patria. Tale limite non dovrebbe essere « estremo », in modo da rendere difficile il reinserimento del missionario in Diocesi. In questo caso, si potrebbe pensare ad una rotazione regolare, in modo che il Missionario che rientra venga sostituito da un altro Sacerdote).

La relativa domanda dovrà essere inoltrata tempestivamente al Presidente dell'U.C.E.I., tramite il Direttore dei Missionari, ed il Missionario lascerà la Missione dopo che si sia provveduto alla successione.

CAPO II

Figura giuridica del Missionario di emigrazione

11.

A norma degli articoli precedenti, il Missionario degli emigrati è il sacerdote che, ritenuto idoneo di esercitare l'apostolato fra gli emigrati, ne riceve la nomina con uno « speciale Rescritto », rilasciato dalla S. Congregazione Concistoriale. (Exs. F., Cap. I, n. 5, pag. 11).

12.

Il Rescritto, è concesso « donec aliter provideatur » (S. Congregazione Concistoriale, 29-XI-1964). In esso, oltre il nome del Missionario, la nazionalità, la diocesi di origine o la congregazione religiosa cui appartiene, viene indicata la nazione nella quale egli eserciterà il sacro ministero.

Il « Rescritto » abilita il Sacerdote a ricevere dall'Ordinario « ad quem » l'ufficio di Missionario degli emigrati, cioè una « Missio cum cura animarum », che nell'esercizio del sacro ministero lo « equipara al parroco ».

Dove ancora non è eretta una « Missio cum cura animarum », il Missionario avrà le facoltà necessarie perché egli possa prestare assistenza spirituale agli emigrati connazionali (Exs. F., Cap. IV, n. 34-35).

14.

Il Rescritto non produce l'escardinazione dalla diocesi di origine, né la esenzione dall'Ordinario « a quo », il quale potrà sempre chiedere il ritorno del suo sacerdote in Diocesi, previo accordo col Presidente dell'U.C.E.I. (Exs. F., Cap. III, 18, pag. 2) e preavvisato l'Ordinario locale.

15.

Il Missionario si manterrà in contatto col suo Ordinario di origine (Can. 44), il quale vorrà considerare il servizio svolto all'estero dal suo sacerdote come fatto in Diocesi, a tutti gli effetti (Regolam. dei « Miss. di Emigrazione » approvato da S. Pio X nel 1914, n. 20). Annualmente la Presidenza dell'U.C.E.I. informerà il Vescovo « a quo », o il Superiore Religioso sull'attività, la vita spirituale ed il comportamento del Missionario. Lo stesso Missionario, appena arrivato in Missione manderà il suo indirizzo al suo Vescovo, tenendolo informato del lavoro e visitandolo nell'occasione delle ferie.

16.

Nell'esercizio del sacro ministero il Missionario degli emigrati si atterrà alle norme della « Exsul Familia », la quale prevede la sua dipendenza dall'Ordinario del luogo (Exs. F., Cap. III, n. 24), l'impostazione del suo lavoro nei quadri delle opere diocesane ed il suo stesso inserimento nell'ambito della disciplina del clero locale.

17.

Anche la nomina dei Missionari religiosi (Exs. F., Cap. III, n. 33), viene effettuata dalla S. Congregazione Concistoriale, dietro presenta-

zione del Presidente dell'U.C.E.I., previo il permesso del rispettivo Superiore.

18.

A norma del Codice di Diritto Canonico, la condizione giuridica del Missionario religioso, può essere paragonata a quella del parroco religioso. « Egli è sempre tenuto all'osservanza dei voti e delle sue Costituzioni, in quanto tale osservanza può comporsi con i doveri del suo ufficio (Can. 630) »: essendo egli legittimamente assente dalla casa religiosa (Can. 606), non si deve considerare esclaustrato (Can. 639): rimane quindi integralmente religioso, con tutti i suoi doveri e i suoi diritti o privilegi, temporali e spirituali.

19.

Il religioso nominato dalla S. Congregazione Concistoriale « Missionario degli emigrati »:

a) per tutta la durata del suo ufficio, per quanto riguarda l'esercizio del sacro ministero e l'osservanza delle disposizioni Diocesane resta totalmente sottomesso all'autorità dell'Ordinario del luogo, come il missionario secolare;

b) pur essendo sottoposto alla vigilanza ed alla correzione dell'Ordinario del luogo (Can. 631), è anche sotto la vigilanza, il controllo ed il giudizio dei suoi Superiori religiosi, tuttavia, sussidiario e subordinato. In un eventuale conflitto tra l'Ordinario del luogo dove si trova il Missionario religioso e il Superiore, prevale l'Ordinario ad normam iuris (Can. 631 § 2);

c) come i Missionari del clero secolare, anche i religiosi dovranno attenersi alle disposizioni del direttore dei Missionari per tutto ciò che riguarda le opere di apostolato, l'organizzazione delle missioni e la disciplina esterna.

20.

I Missionari possono, previo il permesso dell'Ordinario del luogo ed il consenso del Direttore, ed anche del Superiore se si tratta di religiosi, assentarsi ogni anno per un mese dalla missione, purché si

provveda alle necessità degli emigrati mediante un altro sacerdote, debitamente autorizzato. Lo stesso è permesso ai Direttori, regolarmente sostituiti, a norma dell'Articolo 25.

CAPO III

Direzione centrale - Direzione regionale Superiori delle Case o Missioni

21.

Il compito dell'assistenza spirituale e sociale alle migrazioni italiane, salve le competenze della S. Congregazione Concistoriale e in collaborazione con le Commissioni Episcopali per le Missioni dei Paesi d'arrivo, spetta alla Commissione per l'Emigrazione della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), la quale agisce sul piano tecnico-esecutivo mediante l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana.

22.

Le Missioni di una Nazione costituiscono una Regione Missionaria, che viene affidata alle cure di un Direttore dei Missionari, nominato (Exs. F., Cap. I, n. 5, pag. 1, 2°) della S. Congregazione Concistoriale dietro presentazione del Presidente dell'U.C.E.I., e sentito il parere della Commissione Episcopale per l'Emigrazione della Nazione cui viene destinato. Il mandato del Direttore avrà la durata di sei anni.

23.

Il Direttore dei Missionari deve collaborare con il Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione della Nazione in cui si trova, sia per prendere accordi cogli Eccellentissimi Vescovi, sia per la preparazione dei piani di apostolato e per quanto riguarda la stessa disciplina dei Missionari, salvi i diritti degli Ordinari e dei Superiori Religiosi (Exs. F., Cap. III, n. 20).

Quanto ai Missionari in particolare, il Direttore, a tenore della « Exsul Familia » (Exs. F., Cap. III, n. 21), avrà cura:

1. di riceverli paternamente quando giungono in missione, di presentarli all'Ordinario del luogo e dar loro le necessarie istruzioni;

2. di seguirli con vigilante attenzione, visitandoli almeno una volta all'anno, salvo sempre i diritti dell'Ordinario del luogo e dei Superiori Religiosi, per rendersi conto:

a) se la vita dei Missionari è conforme ai sacri canoni e se compiono diligentemente i loro doveri spirituali;

b) se danno esecuzione alle disposizioni della S. Congregazione Concistoriale, dell'Ordinario del luogo e della C.E.I.;

c) se mantengono accuratamente il decoro delle chiese e degli arredi sacri, principalmente nella custodia del SS.mo Sacramento e nella celebrazione della S. Messa;

d) se celebrano le sacre funzioni liturgiche secondo le leggi ed i decreti della S. Congregazione dei Riti e le disposizioni della Conferenza Episcopale competente;

e) se conducono diligentemente l'amministrazione ed adempiono gli oneri annessi, in primo luogo con la celebrazione delle SS. Messe: se tengono diligentemente i libri parrocchiali;

3. Il Direttore si interesserà perché i Missionari abbiano una sede conveniente, i mezzi necessari di vita e la Missione corrisponda ai bisogni degli emigrati. Salvi i diritti dei Religiosi, veglierà attentamente sull'amministrazione ordinaria e straordinaria delle Missioni, intervenendo prontamente per prevenire o impedire incresciose situazioni. Curerà inoltre che le proprietà delle Missioni abbiano la dovuta garanzia giuridica, tenendo ben separato ciò che è della Missione, ciò che è del Missionario e ciò che potrebbe essere di appartenenza dei Religiosi;

4. quando un Missionario si ammalasse il Direttore provvederà affinché non gli manchi la dovuta assistenza. In caso di morte, si inte-

resserà dei funerali, cercando, in ogni eventualità, che nulla di appartenenza della Missione, come libri, suppellettili, documenti, arredi sacri, ecc. vada disperso e sottratto. Darà notizia del decesso agli altri Missionari, pregandoli di voler celebrare per il confratello defunto una S. Messa di suffragio.

5. Il Direttore, dietro approvazione del Presidente dell'U.C.E.I., potrà convocare tutti i Missionari, sia per gli esercizi spirituali, sia per la giornata di studio sui problemi pastorali e di particolare interesse per la vita delle Missioni.

6. Il Direttore, ogni anno informerà il Presidente dell'U.C.E.I. sulla condotta dei Missionari e sullo stato delle Missioni, esponendo con oggettività serena non solo i progressi ottenuti, ma anche gli inconvenienti verificatisi, e tutto ciò che riterrà necessario ed opportuno allo sviluppo e all'incremento della assistenza agli emigrati. Copia della relazione sarà rimessa alla S. Congregazione e all'Ordinario del luogo.

7. I Direttori vedranno di tenersi in relazione con l'Ecc.mo Presidente dell'U.C.E.I. anche per le questioni riguardanti i loro problemi personali, l'andamento delle Missioni, l'assistenza agli emigrati e le relazioni con le autorità religiose e civili e con gli organismi d'assistenza.

25.

Al Direttore verranno assegnati almeno due Consiglieri, indicati dagli stessi Missionari, nominati dal Presidente dell'U.C.E.I. tra i primi cinque nominativi. Con i Consiglieri il Direttore tratterà i problemi riguardanti i Missionari e le Missioni. Ad essi potranno essere attribuiti compiti di particolari settori, pastorali ed amministrativi, che svolgeranno alle dipendenze del Direttore. Il Primo Consigliere sostituirà il Direttore, in caso di assenza o di impedimento. I verbali delle riunioni saranno accuratamente annotati nel libro degli Atti. La nomina di Consigliere ha la durata di 3 anni, con possibilità di riconferma. I Missionari hanno facoltà di comunicare direttamente con i Superiori di Roma, oltre che col Direttore, in caso di necessità.

26.

Il Direttore e i Consiglieri costituiscono la Direzione Regionale cui compete:

- a) proporre ai Superiori l'apertura o la chiusura di Missioni;
- b) decidere sull'assegnazione dei Missionari alle rispettive sedi, sul loro trasferimento e rimozione;
- c) nominare i Delegati;
- d) esaminare:

1. i progetti di compra e costruzione, ampliamento o adattamento delle sedi missionarie o centri di assistenza di proprietà della Missione;

2. le proposte di opere e spese straordinarie, di prestiti o obblighi finanziari che le Missioni dovessero assumere; le richieste di sussidi straordinari in favore delle Missioni o degli stessi Missionari, per poter formulare il « parere » con cui presentare le richieste alla competente autorità.

27.

Per l'apertura di una Missione si richiede:

- a) che tale esigenza sia riconosciuta dall'Ordinario del luogo, di cui si dovrà ottenere il permesso scritto;
- b) il permesso scritto del Presidente dell'U.C.E.I., anche se la Missione venisse affidata ai Religiosi;
- c) che vi siano le condizioni indispensabili all'impostazione delle opere richieste dall'apostolato e al conveniente sostentamento del Missionario.

28.

In ogni Nazione, per agevolare alla Direzione Regionale il modo di assolvere i suoi molteplici impegni, le Missioni verranno raggruppate in Delegazioni, cui verrà preposto un Missionario scelto dalla Dire-

zione, dopo aver udito il Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione della rispettiva Nazione. La Direzione Regionale assegnerà ad ogni Delegato i propri compiti.

29.

Le Case di Missione, ove risiedono più Missionari, avranno un Superiore, chiamato anche Rettore, che sarà, salvo il diritto dei Religiosi, quel Missionario al quale viene affidata la Missione « cum cura animarum ». Dove questa non esiste, il Superiore verrà nominato dal Direttore dei Missionari, salvo sempre il diritto dei Religiosi. I Missionari che coadiuvano il Superiore si chiameranno « Cooperatori », o « Vicari », o « Assistenti ».

30.

I Superiori locali cureranno che i Confratelli siano animati da buon spirito sacerdotale, che il lavoro apostolico sia compiuto con zelo ed in modo adeguato alle particolari esigenze degli emigrati, che la amministrazione sia condotta con esattezza, provvedendo caritatevolmente ai bisogni spirituali e materiali di ciascuno, tenendo di tutto informato il Direttore.

31.

Ciascuna Casa o Missione, oltre a tenere i libri parrocchiali di cui al Can. 470 C.I.C., avrà:

a) il libro degli « Atti della Missione », nel quale si segnano i fatti più importanti di carattere documentativo, ed i verbali delle riunioni delle Associazioni, degli Enti, della Società della Missione;

b) il libro dei « Verbali delle Adunanze » dei Missionari. Ciascuna missione avrà anche il suo « Archivio », nel quale saranno conservati i documenti, le memorie e l'inventario dei beni mobili ed immobili;

c) il « Registro delle Sante Messe », dove saranno segnate anche le Messe binate e trinate, che i Missionari applicheranno sempre secondo l'intenzione dell'Ecc.mo Presidente dell'U.C.E.I., al quale saranno trasmesse ogni trimestre, tramite il Direttore.

Per poter applicare le Messe binate e trinate « ad mentem Ordinarii » occorre un Rescritto della S. Congregazione Concistoriale.

Ogni anno sarà inviata al Direttore una relazione sulle attività della Missione e sulla sua situazione economica.

CAPO IV

Norme giuridiche per l'apostolato - Azione pastorale e sociale

32.

Le linee fondamentali e direttrici dell'azione apostolica del Missionario degli emigrati sono tracciate dalla Costituzione Apostolica « Exsul Familia », al Cap. IV, specialmente dove si tratta della « Missio cum cura animarum » e delle « Parrocchie Nazionali ».

33.

La « Missio cum cura animarum » è quella che corrisponde ad un territorio ben determinato, in cui si trovano gruppi di emigrati che vengono affidati alle cure spirituali di un Missionario della stessa nazione o lingua, il quale ha potestà su di loro entro i limiti di quel territorio.

34.

I fedeli del Missionario « cum cura animarum » sono gli emigrati che si trovano nel territorio a lui assegnato sulla base dell'appartenenza alla stessa nazione o lingua.

35.

Il Missionario degli emigrati, preposto ad una Missione « cum cura animarum », riceve dall'Ordinario del luogo la potestà personale (Exs. F., Cap. IV, n. 36, pag. 1) di giurisdizione sugli emigrati della sua nazione o lingua: potestà che è « cumulativa » con quella del parroco del luogo (Exs. F., Cap. IV, n. 36, pag. 2) e « limitata » ai discendenti di primo grado della linea retta (prima generazione) (Exs. F., Cap. IV, n. 40, 2°).

Il Missionario degli emigrati, al quale viene affidata una Missione non ancora eretta « cum cura animarum », riceve dall'Ordinario del luogo le facoltà delegate ad esercitare il sacro ministero tra gli emigrati connazionali che si trovano nella diocesi, esclusa qualsiasi potestà ordinaria di giurisdizione nei loro riguardi.

36.

In quei Paesi dove speciali circostanze lo consigliano, particolarmente dove gli emigrati sono agglomerati in un dato territorio e dove non ne difettino i mezzi, a giudizio dell'Ordinario del luogo, può essere eretta la « Parrocchia Nazionale » (Exs. F., Cap. IV, n. 32).

In questo caso il parroco avrà potestà soltanto sui suoi connazionali che si trovano nel territorio della « Parrocchia Nazionale », ma senza limiti di discendenza: tale potestà è cumulativa con quella dei parroci delle parrocchie territoriali comprese nei limiti della « Parrocchia Nazionale ».

37.

Nell'ambito delle predette norme giuridiche il Missionario degli emigrati svolgerà, dove l'emigrazione è temporanea o stagionale una « pastorale di ricupero », con metodi e strutture simili a quelle del Paese di partenza. Dove l'emigrazione, specialmente a carattere familiare, tende a stabilizzarsi, sarà opportuno passare gradualmente ad una pastorale « d'integrazione », mediante:

- a) l'integrazione dei Missionari col Clero locale;
- b) l'integrazione dei nostri Organismi con i corrispondenti del Paese d'immigrazione;
- c) l'integrazione degli immigrati nelle parrocchie locali (Exs. F., Cap. IV, n. 38).

38.

La pastorale del Missionario deve essere caratterizzata da un'azione d'incontro, più che di richiamo, e deve avere come cardine la formazione personale e di gruppo. La prima, perché l'emigrato, proveniente generalmente da ambienti di religiosità tradizionale, ha bisogno e deve

essere disponibile ad una interiorizzazione dei valori religiosi. La seconda, perché il gruppo e l'associazione potranno supplire ed anche completare l'opera educativa della famiglia, da cui spesso l'emigrante vive in forzata separazione.

39.

Per lo svolgimento della pastorale d'integrazione sarà opportuno organizzare il lavoro, oltre che sul piano del « Centro Missionario », anche a « Settori pastorali », mettendo accanto agli « Aumoniers » dei Paesi d'immigrazione dell'Azione Cattolica, Sociale ed Assistenziale, degli « Aumoniers » della nazionalità degli immigrati, che facciano programmi e raggio diocesano, regionale o nazionale, a seconda dei bisogni, in una pastorale unitaria.

40.

L'attività sociale del Missionario deve tener conto della convenienza di passare le cosiddette « supplenze temporali » a laici ben preparati, in collegamento con gli Organismi cattolici e di ispirazione cristiana, addetti all'assistenza, all'azione e alla promozione sociale degli emigrati (Exs. F., Cap. II, n. 10, pag. 2).

CAPO V

Beni mobili ed immobili delle Missioni Trattamento economico dei Missionari - Amministrazione

41.

Appartengono alla Missione o ai Centri Sociali, fondati in favore degli emigrati, tutti i beni mobili ed immobili ad essi legittimamente pervenuti, salvi i diritti dei Religiosi.

Quando i beni sono della Missione, bisognerà garantirne la proprietà secondo le « forme giuridiche » in uso nei diversi Paesi, erigendo « Associazioni » o « Enti » secondo le indicazioni opportunamente fornite dalla locale Autorità Ecclesiastica e dall'U.C.E.I.

42.

Di tali beni sarà fatto un preciso inventario, del quale si conserverà copia presso la S. Congregazione Concistoriale, le Curie locali, l'U.C.E.I., la Direzione dei Missionari e gli Enti proprietari.

43.

Appartengono pure alla Associazione o agli Enti garanti della proprietà della Missione tutti i beni mobili ed immobili che essi acquistano o che ad essi saranno dati in favore delle Missioni o dei Centri di Assistenza. Da parte loro, gli Enti proprietari dovranno assicurare l'esistenza, la manutenzione degli immobili ed il buon funzionamento delle opere annesse.

44.

Saranno invece di appartenenza dei Missionari i proventi di stola, gli stipendi e le offerte che ad essi fossero date « intuitu personae ».

45.

Il Direttore si interesserà perché il Missionario degli emigrati che si mette al servizio dell'Ordinario del luogo possa essere equiparato al Clero diocesano locale anche nel trattamento economico.

Se in alcuni luoghi gli introiti ordinari non fossero sufficienti per garantire al Missionario il conveniente sostentamento, il Direttore farà presente il caso al Presidente dell'U.C.E.I., perché si provveda ad una integrazione.

46.

Per la domanda di aiuti straordinari, da chiedere alla S. Congregazione Concistoriale o ad altri Enti, sia in favore dei Missionari che per le opere della Missione o per la realizzazione di particolari iniziative, la pratica sarà sempre inoltrata dal Direttore dei Missionari al Presidente dell'U.C.E.I., sentita la Curia locale.

47.

Le iniziative economiche dei Missionari non impegnano le rispettive Missioni, né tanto meno l'U.C.E.I., se non sono state regolarmente approvate a norma dell'Articolo precedente.

48.

Per far fronte alle spese generali della Direzione e dei Missionari e per potenziare particolari attività locali, la Direzione Regionale avrà cura di studiare, assieme ai Missionari, l'impostazione di alcune iniziative, come ad esempio, la celebrazione in tutte le Missioni della « Giornata dell'Emigrante », e la fondazione di una « Cassa di integrazione » interna, costituita da offerte volontarie, donazioni, ecc.

49.

Allo scopo di provvedere ai bisogni personali dei Missionari, in caso di invalidità e vecchiaia, si garantirà loro tutta l'assistenza prevista dagli Istituti di Previdenza Sociale per il Clero italiano. All'estero ogni Missionario si iscriverà nelle locali « Casse Mutue », per i casi di malattia o infermità, negli Istituti di Assicurazioni per eventuali incidenti.

50.

I Missionari terranno sempre una coscienziosa amministrazione di tutti i beni esistenti, delle entrate e delle uscite delle Missioni, considerandole parrocchie, tutto annotando sull'apposito libro dei conti, che dovrà essere separato da quella dell'amministrazione personale e tenuto a disposizione della competente Autorità Ecclesiastica e del Direttore dei Missionari.

51.

Il presente « Regolamento » è stato approvato dalla Commissione Episcopale Italiana per l'Emigrazione « ad experimentum », per la durata di un anno.

* * *

La relazione di Sua Eccellenza Mons. Albino Mensa, tenuta all'Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano il 2 dicembre 1965 sull'attività dell'U.C.E.I., verrà pubblicato nel prossimo numero del « Dei Agricultura Dei Aedificatio ».

Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina (CEIAL)

Il Comitato Episcopale per l'America Latina ha tenuto la sua IX riunione il giorno 1° dicembre 1965, a Roma in Via della Conciliazione, 1.

* * *

L'Ordine del Giorno portava i seguenti punti:

1. Lettura del verbale dell'ultima riunione;
2. Corso in attuazione. Programmazione dei prossimi corsi;
3. Proposta di corsi per Istituti Religiosi Femminili;
4. Relazione della visita ai Sacerdoti in America Latina, fatta da Mons. Pavanello, Rettore del Seminario N. S. di Guadalupe;
5. Nomina di nostri delegati in Brasile e in Argentina;
6. Il problema dei Laici;
7. Comunicazioni del Presidente sui rapporti con le Commissioni Episcopali dell'Emigrazione e delle Missioni.

Si rende noto il verbale della riunione.

Il mercoledì 1° dicembre, alle ore 10, in Via della Conciliazione, n. 1, Roma, si effettua la nona riunione del Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina con la presenza di tutti i dieci Eccellentissimi Membri dello stesso Comitato.

I. *Corsi.* Sua Eccellenza il Presidente accenna brevemente al corso di giugno-luglio, con la partecipazione di 18 Sacerdoti, e dice che il Corso attuale, benché non si possa affermare che soddisfi nella quantità (sono appena 16), tuttavia è molto positivo per la qualità degli elementi e la eccellenza dei Professori.

Per il prossimo anno, continua il Presidente, sarebbero in progetto altri due corsi: uno in primavera e il secondo in autunno, che si differenzierebbero dai precedenti per il periodo che potrebbe essere più lungo e per la preparazione più accurata. E chiede il parere agli Eccellentissimi Membri presenti.

Varie sono le opinioni; prevale quella di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Parodi, secondo la quale si potrebbe lanciare il Corso primaverile. Se poi il numero non risponde, si potrebbe indire il corso autunnale con le condizioni esposte dal Presidente.

II. Relazione di Mons. Fernando Pavanello sul suo recente viaggio in America Latina.

Lo scopo del viaggio consisteva: 1. nel tenere un diretto contatto con i nostri Sacerdoti per conoscere le difficoltà, le proposte, le richieste ed intavolare con ognuno di essi un dialogo confidenziale; 2. avvicinare direttamente i Vescovi Latino-Americani.

Tutti i nostri Sacerdoti che lavorano in America Latina chiedono che queste visite si ripetano ogni anno.

Risultati. Su 81, sono stati visitati i 69 che si trovano in Cile, Argentina, Uruguay e Brasile. Non fu possibile invece visitare quelli del Messico, Guatemala, Venezuela, Colombia e Perù, per mancanza di tempo.

Mons. Pavanello ferma la sua attenzione su alcuni punti:

- a) Salute: buona in generale. Solamente 3 casi di esaurimento nervoso.
- b) Condizioni economiche. La media è di un tenore di vita modesta, quasi povera.
- c) Spirito di sacrificio e forza cristiana: nessuna lamentela.
- d) Metodo di lavoro: lavorano generalmente in équipes, in parrocchie a loro assegnate e abitano insieme alcuni giorni della settimana; altri, pochi, lavorano in compagnia di Sacerdoti locali.
- e) Rapporti con la popolazione: cordiali, quasi eccellenti.
- f) Rapporti con il Clero locale: comprensibili difficoltà.
- g) Rapporti con i Vescovi: ottimi. I Vescovi latino-americani apprezzano molto i nostri Preti.

Difficoltà riscontrate. Pastorale difficile per il numero eccessivo dei fedeli; le distanze enormi; mancanza di mezzi di trasporto; compiti non ben definiti; eccesso di lavoro e relativo pericolo di esaurimento nervoso e di svuotamento spirituale; senso del celibato meno capito che da noi in Europa; comportamento delle donne, in alcuni luoghi quasi provocante e aggressivo; perplessità nel prendere posizione di fronte alle ingiustizie sociali e alla confusione delle idee.

Mons. Pavanello chiude la sua relazione dicendo che i nostri Sacerdoti in America Latina chiedono da noi una maggiore assistenza spirituale, morale e anche materiale.

Sua Eccellenza il Presidente fa presente la necessità di formare le nostre « équipes » con una selezione più diligente, rinnovare le visite ogni anno, e nominare alcuni delegati, specialmente in Argentina e in Brasile. Questi delegati avrebbero, in linea di principio, compiti culturali, spirituali ed informativi.

Il Segretario Mons. Carlo Muratore, a questo punto, presenta alcuni nomi e prega soprassedere alla nomina di questi delegati, per alcuni pochi mesi ancora, allo scopo di possedere dati più precisi sulle persone, distanze e possibilità di movimento. Gli eccellentissimi Membri del Comitato accedono alla richiesta e autorizzano il Presidente stesso a procedere quando lo crederà opportuno.

III. Si giunge così al tema dei Corsi per Religiose. Il Presidente ricorda che il C.E.I.A.L. ha avuto, in proposito, richieste da parte di numerose Congregazioni ed Istituti religiosi secolari femminili.

L'opportunità di questo nuovo compito, prosegue S. E. Mons. Carraro, è motivata: 1. dalla responsabilità che il C.E.I.A.L. ha sugli aiuti che l'Italia può dare alla Chiesa in America Latina; 2. dalla necessità d'indirizzo su certi problemi pastorali e dai benefici che nascono dai rapporti organizzati dell'azione pastorale dei Sacerdoti e quella delle Religiose; 3. dai vantaggi reciproci che ne derivano.

Propone quindi di rivolgere all'U.S.M.I. l'invito a fare un sondaggio presso tutte le Congregazioni femminili italiane e vedere i risultati. La proposta viene accettata all'unanimità.

IV. Si passa quindi a trattare il problema dei laici. Questo problema, spiega il Presidente, si fa sempre più concreto anche da noi in Italia. Occorre perciò affrontarlo: 1. per prevenire il pericolo di iniziative senza basi sufficienti; 2. per uniformarci a quanto si fa nel campo missionario; 3. per soddisfare a qualche richiesta dell'Azione Cattolica; 4. per fornire un aiuto ai nostri Sacerdoti, soprattutto in certi settori.

Naturalmente è necessario seguire alcuni criteri fondamentali: 1. i laici, essendo di più varia formazione, devono essere scelti con somma oculatezza e preparati molto accuratamente; 2. dev'essere preventivamente chiara, e per quanto possibile, sicura la loro posizione giuridica, economica, professionale ed apostolica in America Latina; 3. occorre essere molto espliciti con loro circa il rischio che si cercherà di ridurre il più possibile, ma che non sarà mai possibile di togliere del tutto; 4. dovranno operare in « équipes », eccetto casi eccezionali; 5. saranno appoggiati spiritualmente a un Istituto secolare o religioso.

Il C.E.I.A.L. si assumerebbe le seguenti responsabilità: 1. promuovere e sostenere moralmente l'apostolato missionario dei laici; 2. organizzare i Corsi; 3. segnalare richieste e mettere in relazione con i Vescovi i sacerdoti dell'America

Latina, dimodoché appaia chiara la presenza del C.E.I.A.L.; 4. favorire i rapporti tra i nostri sacerdoti e i laici e tra gli Istituti religiosi e i laici nell'America Latina.

A questo punto interviene S. E. Mons. Castellano, facendo notare che quello dei laici è un problema molto complicato e sarebbe bene perciò trattarlo con maggiore attenzione, forse anche creando un comitato speciale di laici. S. E. Mons. Pennisi sottolinea il fatto che abbiamo in Italia più di 100.000 maestri disoccupati. Perché non scegliere i maestri cattolici e indirizzarli in America Latina?

Il Presidente osserva che l'idea di Mons. Pennisi è buona in sé, ma troppo impegnativa per le nostre forze. Riprendendo poi la proposta di Mons. Castellano, dice che si potrebbe formare un altro Organismo, strettamente collegato con il C.E.I.A.L., ma autonomo e responsabile nella sua azione relativamente al piano esecutivo, costituito da Laici e Rappresentanti di Istituti secolari maschili e femminili e assistiti da un Sacerdote nominato dal C.E.I.A.L. Questo Organismo assumerebbe la responsabilità diretta: 1. della propaganda del movimento; 2. della selezione dei soggetti e della loro preparazione nei Corsi organizzati dal C.E.I.A.L.; 3. della loro distribuzione e del loro inserimento nell'Apostolato in America Latina; 5. della loro assistenza morale, spirituale e, nei limiti del possibile, anche economica.

Tutti gli Eccellentissimi Membri concordano con la proposta del Presidente, consigliando di procedere con estrema cautela, di riparlare ancora e, per il momento, di prendere in considerazione solamente i casi più chiari e concreti.

V. Esaurito il tema dei Laici, Sua Eccellenza il Presidente presenta agli Eccellentissimi convenuti la Convenzione fra la Pontificia Commissione per l'America Latina ed il Seminario Diocesano di Verona circa il Seminario « Nostra Signora di Guadalupe ». Ne legge gli articoli principali, secondo i quali: 1. detto Seminario figurerà civilmente come facente parte di tutto l'immobile di proprietà del Seminario diocesano di Verona, il quale assumerà tutte le responsabilità legali e fiscali; 2. la proprietà del seminario per l'America Latina continuerà ad essere della C.A.L. che l'ha costruito e arredato; 3. la manutenzione e gli oneri fiscali saranno a carico dello stesso Seminario per l'America Latina; 4. nel caso che le finalità del Seminario per l'America Latina dovessero cessare nell'immobile in questione, la C.A.L. cederebbe al Seminario diocesano di Verona la proprietà dell'edificio, alle condizioni che verranno stabilite da una commissione paritetica della C.A.L. e del Seminario, in base a criteri equitativi e allo stato in cui si troverà l'edificio.

Il Presidente tocca brevemente anche la gestione del Seminario per l'America Latina. Il bilancio preventivo annuale, dice, supera i 30 milioni di lire per 100 alunni. Non esistono entrate sicure. Per il momento si può contare solamente su una contribuzione annua di otto milioni datici dalla colletta « Adveniat », e da alcune borse di studio che provengono da Istituti religiosi femminili, da pochi Vescovi latino-americani e da alcune offerte di privati. Bisogna fare un appello

alle opere missionarie nazionali e ad altri enti per far fronte alle tante spese necessarie. A questo punto si accende una animata discussione e quasi tutti gli Eccellentissimi Membri sono del parere di invitare la C.E.I. a promuovere in Italia una gran colletta per la fame, il cui apporto vada in parte al C.E.I.A.L. In realtà l'America Latina soffre una terribile, duplice fame: quella spirituale e quella materiale.

Si arriva così all'ultimo punto che considera i rapporti del C.E.I.A.L. con le Commissioni episcopali dell'Emigrazione e delle Missioni.

Sua Eccellenza Mons. Mensa, dopo avere precisato che la Commissione dell'Emigrazione ha già pensato all'Europa e all'Africa, sottolinea che non s'è ancora fatto nulla per l'America Latina, dove abbiamo un forte numero di missionari. Non sarebbe bene, domanda Mons. Mensa, che il C.E.I.A.L. si prendesse cura anche di questo settore di lavoro? Il Presidente risponde che il nostro movimento è tutt'altra cosa. Noi andiamo a servire le Diocesi e non una categoria di persone. Sarebbe pericoloso per il C.E.I.A.L. occuparsi direttamente degli emigrati. Farebbe nascere molte difficoltà, malintesi, diffidenze. Però, ammette Mons. Carraro, dobbiamo essere uniti spiritualmente, appoggiarci, aiutarci.

Il C.E.I.A.L. dirà ai suoi Sacerdoti di occuparsi anche e, pur senza metterlo in evidenza, in modo particolare degli italiani che si trovano nella loro regione. Tuttavia è bene che ognuno segua la sua attività e il suo programma. Le LL. EE. convergono su questo punto.

Esauriti così gli argomenti dell'Ordine del giorno, si dà per terminata la riunione, con una preghiera.

* * *

Nel prossimo numero del « Dei Agricultura Dei Aedificatio » verrà pubblicata la relazione di Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Carraro sull'attività del Comitato Episcopale per l'America Latina, tenuta durante l'Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano il 17 nov. 1965.

6

Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche

La Commissione Episcopale per le attività catechistiche ha tenuto la sua quarta riunione il 12 novembre 1965, alle ore 17, nella Sede della Segreteria Generale della C.E.I., in Via della Conciliazione, 1.

L'Ordine del Giorno era il seguente:

1. Comunicazioni dell'Eminentissimo Cardinale Presidente;
2. Relazione del Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale;

3. Conclusioni del Convegno Nazionale dei Direttori degli UU. CC.DD.;
4. Programma di religione della scuola secondaria superiore;
5. Programma catechesi agli adulti;
6. Convegno Nazionale estate 1966;
7. Varie.

Si rende noto il verbale della riunione.

Presenti: L'Em.mo Card. GIOVANNI URBANI, Patriarca di Venezia, Presidente, S. E. Mons. ALBERTO CASTELLI, Segretario Generale della C.E.I., le LL. EE. MARIO J. CASTELLANO, Arcivescovo di Siena, RAFFAELE MACARIO, Vescovo Suffraganeo di Albano. Assente giustificato S. E. Mons. FELICISSIMO TINIVELLA, Vicario Capitolare della diocesi di Torino. Era presente anche il Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale Mons. Luigi Cardini.

1. L'Em.mo Card. Presidente dopo aver salutato e ringraziato gli Ecc.mi Commissari ha proposto il passaggio ai punti specifici dell'o. d. g. che si presenta nutrito e impegnativo. Ha ricordato che mercoledì 17 c. il problema catechistico sarà trattato davanti all'assemblea generale dell'Episcopato italiano alla Domus Mariae ed ha dato incarico al Direttore dell'U.C.N. di preparare un rapporto organico sulla situazione Catechistica italiana.

Gli Ecc.mi Commissari sono stati concordi in queste proposte.

2. Ha quindi riferito Mons. Cardini quale Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Rifacendosi all'ultima sessione della Commissione (19 ottobre 1964), Mons. Cardini ha innanzitutto segnalato l'urgenza di dare all'U.C.N. una sua consistenza di persone e di mezzi che gli consentano di corrispondere ai suoi impegni crescenti. Del Consiglio nazionale Mons. Cardini ha rilevato il buon funzionamento: le sue sessioni sono ormai regolari, cioè hanno luogo tre volte all'anno per due giorni consecutivi ogni volta e l'impegno dei partecipanti è quanto mai vivo e appassionato.

Quanto ai Centri Catechistici, promossi da istituti religiosi il Direttore dell'U.C.N. ha ricordato una lettera del Preside del Pontificio Ateneo Salesiano, nella quale questi ha chiesto un collegamento organico con l'U.C.N. come condizione anche per una collaborazione dei docenti del P.A.S. alla iniziative dell'U.C.N.

Infine Mons. Cardini ha segnalato la fioritura di iniziative diocesane per Insegnanti di religione, cioè corsi, giornate, incontri che si richiamano evidentemente al Convegno dell'agosto 1964 sulla Pastorale scolastica. Questo fervore di iniziative locali è significativo anche per un altro aspetto: dice cioè la maturità dei tempi per lo studio e la presentazione di un programma nazionale per la preparazione specifica degli insegnanti di religione.

Su questi argomenti la Ecc.ma Commissione ha espresso il suo consenso. Circa la lettera del Preside del P.A.S. è stato suggerito di chiedere proposte concrete.

3. Dopo di ciò è stato preso in esame la bozza di conclusioni del Convegno di Vallombrosa dei Direttori diocesani. Mons. Castellano ha messo in luce una anomalia di struttura dell'U.C.D. nel quale sembra si cumulino le funzioni deliberative e quelle esecutive; mentre l'Ufficio di per sé è dell'ordine esecutivo, come appare anche dalla struttura dell'U.C.N., che ha sopra di sé la Commissione Episcopale quale organo deliberante. Inoltre è da tener ben presente quanto dispone il Decreto Conciliare in merito. È stato però anche osservato che se l'U.C.D. è emanazione diretta del Vescovo, è al Vescovo il diritto di decisione e all'Ufficio quello della esecuzione.

Altro rilievo è stato fatto sulla funzione degli Uffici Catechistici regionali, con qualche dubbio sulla opportunità di farne menzione esplicita.

Il Direttore ha tuttavia fatto notare che l'Ufficio Catechistico Regionale è ormai pacifica realtà in 16 delle 18 regioni Conciliari italiane.

L'Em.mo Presidente ha concluso questo punto disponendo che le Conclusioni del Convegno di Vallombrosa siano date mercoledì 17 a tutti i Vescovi presenti all'assemblea e che si chieda il loro parere scritto in merito, entro un tempo ragionevole. Dopo di ciò le conclusioni si considereranno valide.

Mons. Macario ha chiesto se non convenga fare un cenno alla Confraternita della Dottrina Cristiana. Il Card. Urbani ha risposto che sarà opportuno sentire il pensiero dell'Episcopato.

4. Sul 4° punto dell'o. d. g. Mons. Cardini ha esposto i criteri di massima cui si è giunti nell'impostare i nuovi programmi d'insegnamento della religione nelle scuole secondarie statali, in vista della riforma di questo settore della scuola. Premesso che il quinquennio superiore va suddiviso in due cicli di due anni ciascuno, più un anno di immediata preparazione religioso-morale alla vita professionale, tenuta presente la necessità di una impostazione più marcatamente biblico-liturgica, il Direttore ha presentato lo schema del 1° biennio che può essere sintetizzato nella formula: Dio chiama l'uomo col divino disegno della Salvezza; del 2° biennio: L'uomo risponde con l'accettazione della chiamata, e con le opere conseguenti.

La discussione in merito è stata ampia, ma senza giungere ad una conclusione definitiva, che si avrà invece quando la Commissione avrà maggiori elementi di giudizio.

5. Sul tema della Catechesi agli adulti (5° punto dell'o. d. g.) Mons. Cardini ha premesso che sembra prematuro, mentre ancora il Concilio è aperto e manca una sistemazione teologica dell'immenso materiale del Concilio, predisporre un piano pluriennale della Catechesi.

Nel frattempo tuttavia le Diocesi e soprattutto l'A.C.I. hanno bisogno di un programma per l'anno 1966-67.

Da incontri fatti a tal fine sono emersi due possibili temi che, grosso modo, possono incentrarsi o sul Decreto Conciliare « De Divina Revelatione » e quindi sulla S. Scrittura, o sul cosiddetto Schema 13. Dell'una e dell'altra ipotesi sono stati discussi gli aspetti positivi e negativi. L'Em.mo Presidente ha espresso la sua preferenza per la prima ipotesi, facendo presente che ciò significherebbe presentare non solo la rivelazione di Dio scritta, ma anche quella orale o tradizione, ed il magistero della Chiesa che interpreta ed applica l'uno e l'altra.

6. A questo punto è stato anche sollevato il problema del nuovo formulario, sostitutivo del formulario cosiddetto di Pio X. Dopo adeguata discussione si è giunti alla conclusione che: urge avere delle formulazioni nuove su alcuni elementi essenziali della dottrina cristiana, rimandando ad un momento ulteriore lo studio a fondo del problema.

7. È stato pure sollevata la questione della lettera della C.E.I. alla S. C. del Concilio nella quale si trattava di devolvere ai bisogni delle attività ed opere diocesane i proventi che precedentemente la stessa Congregazione aveva devoluto alle attività Catechistiche.

Sull'argomento è stato deciso che si faccia cenno al problema nelle conclusioni del Convegno di Vallombrosa che verranno consegnate ai Vescovi. Secondo le reazioni dei medesimi sarà possibile giungere ad una precisazione in merito.

La seduta si è conclusa alle ore 19, con una preghiera.

* * *

Si ritiene opportuno pubblicare anche il verbale della Riunione del Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale, tenutosi in Roma, presso l'Istituto S. Maria Mediatrix nei giorni 11-12 novembre 1965, e le Conclusioni Generali del Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici diocesani, tenutosi a Vallombrosa nei giorni 30 agosto - 4 settembre 1965.

Alle ore 9 dell'11 novembre 1965 si è riunito a Roma presso l'Istituto « Maria Mediatrix », in Via Vittoria Polacco 45, il Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

L'incontro è stato presieduto dal Direttore dell'U.C.N., Mons. Luigi Cardini. Erano Presenti: Fr. Anselmo Balocco, Mons. Giov. Batt. Belloli, Mons. Egidio Caporello, Mons. Otello Carletti, Mons. Salvatore del Ciuco, Don Vittorio Gam-

bino, Don Vittorio Magnani, Don Valentino Meloni, Don Giacomo Modica, Mons. Giuseppe Natale, Mons. Stefano Patrone, Don Rodolfo Reviglio, Mons. Giulio Salimei, Mons. Giuseppe Scarpa, Mons. Ubaldo Valentini, Mons. Giulio Villani. Mons. Elvio Sitzia era rappresentato da un suo collaboratore. Impossibilitati a intervenire, si sono scusati: Fr. Agilberto d.s.c., Mons. Giovanni Catti, Mons. Pietro Marcatajo, Mons. Luigi M. Pignatiello, P. Francesco Santoro S. I., Mons. Pietro Santoro.

Apriva i lavori Mons. Luigi Cardini, illustrando l'o. d. g. precedentemente inviato, con allegati, ai consiglieri:

1. Relazione del Direttore Nazionale sull'attività dell'Ufficio e sui temi dell'ordine del giorno.
2. Esame delle conclusioni del Convegno Direttori Uffici Catechistici Diocesani.
3. Premesse e programmi di Religione per la scuola secondaria superiore.
4. Varie: alcuni problemi degli incaricati di Religione; la catechesi agli adulti; la pastorale nella scuola elementare; il Convegno nazionale nel 1966.

Mons. Cardini richiamava l'attenzione anche su altri problemi che richiedono urgente esame. Tra gli altri: i programmi e i metodi della catechesi nella scuola elementare, il coordinamento della catechesi ai preadolescenti (scuola, parrocchia, associazione), la catechesi agli adulti per il 1966-67, la situazione e il piano di lavoro dell'U.C.N.

1. La Catechesi nella scuola elementare.

Nell'impostare il problema, Mons. Cardini ha sottolineato il conflitto di fatto esistente tra gli indirizzi pedagogici della scuola elementare e le attuali disposizioni giuridiche per la catechesi sotto il profilo metodologico-didattico; la scuola elementare si muove con una visione e una preoccupazione di « globalità », rompendo i confini tra le varie discipline, suscitando e alimentando centri di interesse, per guidare una crescita armonica e integrale dell'alunno. La disciplina riguardante la catechesi nella scuola elementare prevede invece un orario preciso, un discorso sostanzialmente chiuso in tale orario nonostante le indicazioni a « permeare » di religiosità tutto l'insegnamento, un programma analitico, astratto, frammentario e troppo ampio, sussidiari varati in base a criteri anacronistici, legati ad un programma superato. Di qui il disagio e il disorientamento di molti maestri e sacerdoti, ed il verificarsi di rinunce e pretesti che compromettono spesso l'azione educativa.

Dalla discussione sono emerse le seguenti osservazioni:

— è senza dubbio necessario e urgente rivedere i programmi di religione della scuola elementare. In particolare, va aggiornata la « Guida di insegna-

mento... » edita nel 1925 dall'Autorità Ecclesiastica, alla quale fanno riferimento i programmi ministeriali del 1955. Tale guida si presenta superata quanto a contenuto e quanto a metodo, specialmente alla luce del rinnovamento pedagogico e catechistico degli ultimi decenni e del Concilio Ecumenico Vaticano II;

— va sostenuta la validità di un programma aggiornato, ma preciso, che nessun metodo globale deve mortificare e che deve guidare la catechesi verso mete chiaramente individuate e chiaramente perseguibili;

— va studiata più attentamente la natura del conflitto tra indirizzo pedagogico e disciplina della catechesi nella scuola elementare, al fine di dare risposta più adeguata e più rispettosa dei valori naturali proposti da una pedagogia aggiornata. Non pare ad esempio che tale conflitto sia insuperabile, poichè non è vero che il metodo globale non sia rispettoso di programmi e di mete precise. Esiste indubbiamente il rischio che i meno preparati o quanti non sono animati da sufficiente senso di responsabilità trovino il pretesto per la loro pigrizia o per la loro rinuncia: tuttavia, se una proposta di soluzione va fatta, essa deve nascere da una attenta analisi dei termini in questione;

— la soluzione delle difficoltà è evidentemente legata ad altri aspetti del problema che richiedono attenzione ed impegno costante; la collaborazione dell'ispettore e del sacerdote che svolge 20 lezioni integrative con i maestri, la formazione, l'aggiornamento e l'assistenza agli stessi maestri, la cattedra catechetica nei seminari, la revisione dei sussidiari, la revisione del formulario catechistico, il coordinamento dei programmi scolastici con quelli parrocchiali e di associazione;

— si ravvisa l'opportunità e l'urgenza di un'opera intesa a sensibilizzare persone e ambienti interessati alla catechesi nella scuola elementare e si suggerisce che l'estate 1966 sia particolarmente dedicata a tale opera. Più in particolare, si propone un convegno di specialisti ed incaricati diocesani per lo studio dei vari aspetti della catechesi nella scuola elementare. A tal fine, si ritiene necessario muoversi per tempo e orientare fin d'ora la riflessione su cinque direzioni: famiglia, associazioni, parrocchia, scuola materna, scuola elementare. Cinque consiglieri vengono incaricati di preparare un piano di lavoro per l'approfondimento di cinque aspetti del problema, e precisamente: famiglia: Don Rodolfo Reviglio; associazioni: Mons. Giulio Salimei; parrocchia: Mons. Giuseppe Natale (con Mons. G. B. Belloli); scuola materna: Mons. Giovanni Catti; scuola elementare: Mons. Ubaldo Valentini (con Mons. Stefano Patrone).

I cinque incaricati dovrebbero quanto prima incontrarsi per presentare le loro proposte di azione;

— con decisione viene chiesto che sia ripreso il lavoro per l'aggiornamento del formulario di Pio X. Pur tenendo conto del periodo di riflessione postconciliare, indispensabile per una nuova sistemazione della teologia e quindi anche dei programmi catechistici, si ritiene possibile e anzi necessario muoversi almeno per preparare un formulario essenziale per la catechesi ai fanciulli.

2. Conclusioni del Convegno Direttori UU.CC.DD.

Viene letta e discussa la « Bozza di conclusioni generali del Convegno Direttori Uffici Catechistici diocesani », allegata alla lettera del Direttore dell'U.C.N. ai membri del Consiglio in data 3 novembre 1965. (*È riportata più oltre, a p. 89*).

È emerso un sostanziale accordo dei presenti, i quali hanno fatto le seguenti osservazioni:

a) nelle conclusioni del Convegno deve figurare l'Ufficio Catechistico Regionale, come organo di collegamento, di servizio, di informazione, di orientamento.

In margine a questa osservazione, si svolge la discussione sul problema dei rapporti dell'Ufficio Catechistico Regionale con il Vescovo incaricato della catechesi in seno alla Conferenza Episcopale Regionale e con la stessa Conferenza Episcopale Regionale.

b) Mons. Salimei propone che la sua relazione al Convegno di Vallombrosa, impostata per sollecitare la discussione dei presenti, discussione che invece non ebbe luogo, sia discussa nelle prossime riunioni regionali dei Direttori degli UU.CC.DD. sulla scorta di un questionario. Ciò consentirà di raccogliere preziose indicazioni su una questione di vivo interesse come la « catechesi agli adulti ».

c) Si osserva che manca nella « bozza di conclusioni » ogni cenno al finanziamento dell'U.C.N. e degli UU.CC.DD. Il Direttore, Mons. Cardini, fa presente la delicatezza della questione in un momento di rinnovamento delle strutture pastorali in Italia ed assicura comunque che farà cenno alla questione in occasione dell'incontro che egli avrà con la Commissione Catechistica della C.E.I.

d) Si sottolinea l'importanza e l'urgenza di un programma nazionale approvato dalla C.E.I. per la abilitazione degli Insegnanti di Religione.

A questo proposito, si chiede che venga ripreso e concluso il lavoro della Commissione presieduta da Don Reviglio per lo studio del problema (cfr. verbali precedenti).

Al termine della discussione, e approvata la proposta di Mons. Salimei circa la discussione in sede regionale della sua relazione al Convegno di Vallombrosa. La Segreteria dell'U.C.N. invierà pertanto ai membri del Consiglio il relativo questionario.

Mons. Cardini infine dà assicurazione che saranno apportate nella « Bozza di conclusioni » del Convegno quelle modifiche e quelle precisazioni che sono emerse dalla discussione.

3. Programmi di Religione per la scuola secondaria superiore.

Dopo la introduzione al problema di Mons. Cardini, riferisce Mons. Caporello sui lavori della Commissione di esperti, incaricata dal Consiglio di preparare un

abbozzo di programma di Religione per la scuola secondaria superiore. La attuale situazione dei lavori è riassunta in un « Abbozzo di avvertenze e di programma per l'insegnamento della Religione nella scuola secondaria superiore » compilato dalla Segreteria dell'U.C.N. sulla scorta degli appunti elaborati dagli esperti. Si dà lettura di tale abbozzo e si apre la discussione, dalla quale emerge quanto segue:

1. si conferma sostanzialmente la decisione di abbandonare lo schema dei programmi precedenti che non sembrano rispondere più alle esigenze degli alunni e ai criteri del rinnovamento pedagogico, pastorale e catechistico;

2. si trova valida la ripartizione di due cicli a senso compiuto (« biennio di collegamento » e « triennio conclusivo »), in relazione alle esigenze spirituali degli alunni e ai piani di aggiornamento della scuola secondaria e superiore;

3. buono sembra ai presenti anche il criterio di riservare l'ultimo anno ad un approfondimento contenutistico e metodologico di alcuni temi che richiedono particolare attenzione da parte degli alunni, a motivo del loro imminente e pieno inserimento nella vita civica ed ecclesiale. Si chiede che tali temi siano scelti con attenzione;

4. si osserva che l'intuizione generale dei programmi è buona: per una valutazione più oggettiva, si ritiene necessario attendere che la commissione incaricata giunga ad una enunciazione più precisa e più completa;

5. si chiede che siano formulate con maggiore chiarezza le « avvertenze specifiche » che devono orientare all'impiego della S. Scrittura, alla formazione morale, alla fondazione di aggiornati criteri apologetici, all'aggancio con la vita.

Sembra opportuno, a questo proposito, pensare a « documenti base » per l'orientamento degli insegnanti specialmente su alcuni aspetti fondamentali della metodologia catechistica;

6. si suggerisce di indicare i programmi nelle loro linee generali, per lasciare, entro limiti ben precisi, una certa libertà metodologica e didattica ai compilatori dei testi e più ancora agli insegnanti. Nel caso, si accompagnino i programmi con una « guida orientativa » più dettagliata;

7. appare indispensabile preparare un piano di azione da svolgersi nell'estate 1966 per la formazione, la sensibilizzazione, l'aggiornamento degli insegnanti di Religione di scuola secondaria superiore. I nuovi programmi opereranno infatti un rinnovamento profondo, che potrebbe sorprendere e disorientare molti sacerdoti legati da molti anni ad una manualistica e a criteri metodologici che non saranno armonizzati con i nuovi orientamenti programmatici. Sembra necessario prevedere in questo piano di azione un Convegno nazionale di tipo ministeriale per una cinquantina di incaricati di Religione analogo a quelli tenuti a Roma per insegnanti di scuola media nel 1963 e nel 1965, la stesura di una guida alla interpretazione dei programmi e un incontro con i Direttori degli UU.CC.DD.

In considerazione di ciò, torna in questione il convegno sulla catechesi nella scuola elementare (cfr. sopra, p. 86), sulla cui opportunità occorrerà riflettere, essendo molto impegnativo il lavoro richiesto per il « lancio » dei programmi della scuola secondaria superiore.

4. *Varie.*

1. Si prende atto con soddisfazione che le nuove pagelle per gli alunni delle scuole elementari sono state modificate; il voto di religione torna pertanto ad essere espresso con la classifica da 1 a 10 (cfr. verbale del Consiglio n. 4/5 e 4/6 e D.M. 30-7-1965).

2. Si segnala che non è ancora risolto il problema dello spezzettamento degli orari di incarico della Religione: anche quest'anno da varie parti vengono segnalati inconvenienti e disagi a motivo della richiesta dei presidi per un orario non inferiore alle 18 ore settimanali.

* * *

Il Direttore Nazionale chiude i lavori alle ore 13 del 12 novembre ringraziando i presenti della collaborazione sempre preziosa che essi da anni ormai vanno prestando con dispendio di energie anche economiche e con profondo affetto alla causa della catechesi in Italia.

* * *

Bozza delle Conclusioni generali del Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani: Vallombrosa, 30 agosto-4 settembre 1965 (si veda p. 87).

I Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani, riuniti a Vallombrosa per il loro I Convegno Nazionale dal 30 agosto al 4 settembre 1965, udite le relazioni svolte sui quattro argomenti in programma e dopo ampia discussione in merito, sono pervenuti alle seguenti conclusioni:

1. L'Ufficio Catechistico Diocesano è organismo che s'inserisce nel più vasto quadro della pastorale della diocesi per tutto ciò che riguarda la predicazione della parola di Dio nelle sue tre principali accezioni di « evangelizzazione », « omelia » e « catechesi » e secondo le prospettive aperte dal Concilio Vaticano II.

È sua cura conoscere e valutare la situazione religiosa della diocesi, avvalendosi anche della collaborazione di altri organismi diocesani operanti a tal fine. Studia e divulga i contenuti catechistici; stimola, coordina, aiuta enti e associazioni operanti nell'ambito diocesano in campo catechistico.

2. L'Ufficio Catechistico Diocesano è emanazione diretta del Vescovo da cui attinge la sua autorità, pur inserendosi organicamente in una più vasta struttura pastorale, ove essa sorga in diocesi. Per l'espletamento delle sue crescenti funzioni l'Ufficio Catechistico Diocesano dovrà avere un Sacerdote responsabile, libero da altri incarichi pastorali e affiancato per i più importanti settori della catechesi, da collaboratori, per quanto possibile, volontari.

Al finanziamento dell'Ufficio e delle sue attività sarà provveduto secondo le disposizioni vigenti.

3. Poichè normalmente l'opera catechetica è efficiente in proporzione alla preparazione spirituale, dottrinale e metodologica di chi la compie, sarà cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano la scelta, la preparazione, l'aggiornamento di catechisti per età, ambiente o istituzione.

4. L'Ufficio Catechistico Diocesano avrà in primissimo piano tutto il settore della catechesi alla fanciullezza e alla preadolescenza, tenendo conto delle sedi nelle quali i catechizzandi di tale età sono disponibili, cioè la scuola, la Parrocchia, le associazioni cattoliche, anche per la necessaria opera di coordinamento di programmi, testi e sussidi. Dovrà essere ripreso in serio esame anche il settore della catechesi familiare, come quello nel quale deve esercitarsi primariamente il diritto-dovere dei genitori, circa l'educazione cristiana dei figli.

5. Per la catechesi del mondo giovanile l'Ufficio Catechistico Diocesano, tenendo presenti i gruppi scelti che frequentano le scuole superiori e le Università e quelli iscritti alle associazioni cattoliche, non dimenticherà la grande massa che, dopo la scuola dell'obbligo, s'inserisce nelle varie attività lavorative. Sarà in contatto con gli enti di formazione professionale e di apprendistato, con le varie forme di associazione spontanea dei giovani, per operarvi nei modi confacenti e opportuni. Studierà inoltre, insieme ad altre associazioni già impegnate in tale lavoro, l'attuazione di forme di catechesi occasionale e di catechesi per categorie.

6. Quanto alla catechesi agli adulti, l'Ufficio Catechistico Diocesano considererà suo impegno ripensarne in pieno la funzione, la struttura, i contenuti e le circostanze alla luce delle realtà umane del nostro tempo, ispirandosi alle direttive conciliari e seguendo gli eventuali programmi della Conferenza Episcopale Italiana.

7. Concludendo i loro lavori, i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani hanno inoltre tenuti presenti i seguenti problemi, che meritano speciale ulteriore riflessione, sia in sede nazionale, che regionale e diocesana:

a) perchè l'organizzazione catechetica in Italia proceda con ritmo regolare, è necessario che l'Ufficio Catechistico Nazionale indichi ogni anno un convegno, su uno o più argomenti, da dibattersi ampiamente e portare a pratiche soluzioni;

b) tra l'Ufficio Catechistico Nazionale e gli Uffici Catechistici Diocesani si ritiene necessario un collegamento permanente, che può ottenersi con un bollettino a scadenza periodica, agile e concreto. Particolare funzione avranno anche gli Uffici Catechistici Regionali alle dipendenze della Conferenza Episcopale;

c) per la preparazione del clero alla predicazione della divina parola nelle sue varie forme, si ritiene indispensabile che la cattedra di catechetica nei seminari maggiori abbia grande importanza e sia occupata da persona adeguatamente preparata;

d) per la preparazione degli insegnanti di religione nelle scuole secondarie, sia ecclesiastici che laici, si chiede un programma nazionale approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana e sul quale ogni aspirante all'insegnamento dovrà essere esaminato, per conseguire il necessario diploma di abilitazione prima di ricevere dal Vescovo il mandato d'insegnare;

e) l'espansione scolastica e la crescente carenza di clero atto all'insegnamento nelle scuole secondarie, rendono necessario e urgente lo studio e la soluzione del problema della assunzione dei laici insegnanti, sia come soluzione di necessità, sia come arricchimento delle possibilità di scelta per l'Ordinario. In genere si auspica che il laicato sia inserito organicamente nello studio e nell'azione per la catechesi in Diocesi;

f) si ritiene infine che nelle parrocchie di una certa consistenza numerica sarebbe opportuno creare un organismo per lo studio, la promozione, il coordinamento dell'attività catechistica, nel quale siano presenti tutti i responsabili delle organizzazioni cattoliche parrocchiali.

Roma, 12 novembre 1965.

* * *

Nel prossimo numero del « Dei Agricultura Dei Aedificatio » verrà pubblicata la relazione del Rev.mo Mons. Luigi Cardini sull'Attività dell'Ufficio Catechistico Nazionale tenuta durante l'Assemblea Generale della C.E.I. alla Domus Mariae il 17 novembre 1965.

7

Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali

La Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali ha tenuto la sua terza riunione nei giorni 27-28 aprile 1965 presso la Domus Mariae.

L'Ordine del Giorno portava i seguenti argomenti:

1. Contributo allo schema di Istruzione Pastorale in risposta alla Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali:

a) settore spettacolo;

b) settore stampa;

2. La situazione del cinema e il suo problema morale;

3. La Consulta Nazionale dello spettacolo: schema di regolamento provvisorio;

4. La settimana dei Cattolici italiani sul cinema: Assisi;

5. Corsi per il clero;
6. Commissione di revisione: proposte per le classifiche;
7. Memoria dell'A.C.E.C. sui servizi dei S.A.S.;
8. Consulta Nazionale della stampa: proposta di costituzione;
9. Il problema dei Quotidiani Cattolici: particolare memoria per un piano di potenziamento per « L'Avvenire d'Italia »;
10. Proposta per lo studio di una Federazione dei Settimanali Cattolici;
11. Varie ed eventuali.

Presenti: S. E. Mons. GIUSEPPE AMICI, *Presidente*; S. E. Mons. ANDREA PANGRAZIO, Segretario; gli Ecc.mi Monsignorini: CARLO BALDINI, PAOLO CARTA, SILVIO CASSULO, GIUSEPPE GARNERI, ROBERTO MASSIMILIANI, GUGLIELMO MOTOLESE, BIAGIO MUSTO, IOLANDO MUZZI, GIUSEPPE PETRALIA, LUIGI RINALDI, AURELIO SIGNORA, SIRO SILVESTRI e S. E. Mons. ALBERTO CASTELLI, Segretario Generale della C.E.I.

Assistono alla riunione i due Direttori degli Uffici Nazionali, Mons. Vallainc per la stampa e Don Angelicchio per lo spettacolo. I lavori hanno inizio alle ore 10. Dopo la preghiera detta da S. E. Mons. Castelli, S. E. Mons. Pangrazio comunica che gli Ecc.mi Monsignorini Pellicchia e Jannucci hanno fatto sapere di non poter partecipare alla riunione per gravi impegni nelle loro diocesi, mentre l'Em.mo Card. Siri ha pregato di giustificare l'assenza di S. E. Mons. Baroni per il suo trasferimento alla Diocesi di Reggio Emilia. Con lo stesso telegramma informa che in sua sostituzione è stato designato, quale Vescovo delegato per la Liguria, S. E. Mons. Rossi, Vescovo di Tortona.

Le LL. EE. i Monsignorini Baldassarri e Oldani non hanno potuto partecipare.

1. Venendo a considerare il primo punto in esame S. E. Mons. Pangrazio espone i criteri seguiti nell'elaborazione del questionario proposto dalla Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali.

Il questionario, elaborato in gennaio da un comitato degli esperti, veniva inviato ad oltre 200 indirizzi di persone e gruppi ben qualificati ed operanti nell'ambito della comunicazione sociale. Le risposte pervenute agli Uffici Nazionali vennero esaminate e discusse ampiamente in riunioni di circa 40 esperti, sotto la presidenza del Segretario della Commissione nei giorni 8-9 marzo per il settore dello spettacolo e 10-11 marzo per il settore stampa.

Le risultanze furono messe insieme nei due documenti che vengono sottoposti alla lettura ed alla discussione dei presenti.

Mentre S. E. Mons. Pangrazio affida ai Direttori degli Uffici Nazionali l'incarico di esporre le osservazioni generali nelle risposte pervenute, avverte che a seguito di un sondaggio fatto presso la Segreteria della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali è parso opportuno proporre alla Santa Sede non già una unica risposta al questionario, bensì partitamente — ad eccezione del Proemio — il risultato delle consultazioni e degli studi condotti dai due uffici nazionali della stampa e dello spettacolo.

Mons. Vallainc illustra l'iter delle riunioni e delle ampie consultazioni promosse dal suo ufficio per la elaborazione del questionario e, successivamente, delle risposte. L'Ufficio Nazionale stampa è stato assistito da un cospicuo numero di esperti che alla competenza professionale univano in molti casi la rappresentanza di larghi settori editoriali e categoriali.

Vengono presentati i seguenti cinque punti centrali emersi sia dalle risposte al questionario sia dagli interventi orali:

a) impostazione generale da dare all'Istruzione con relativi suggerimenti di carattere generale, di carattere teorico-dottrinale, di carattere pratico;

b) indicazioni particolari sul piano internazionale, nazionale e diocesano;

c) libri ed editoria;

d) punti meritevoli di maggiore trattazione, quali l'importanza della stampa, la catechesi sugli strumenti di comunicazione sociale, l'opinione pubblica e il diritto all'informazione, rischi e pericoli insiti nella stampa;

e) mezzi su cui puntare e cioè preparazione morale e professionale dei giornalisti, educazione dei genitori alle proprie responsabilità, impegno dei laici nell'esercizio e nell'apostolato degli strumenti di comunicazione sociale.

S. E. Mons. Pangrazio fa presente che occorrerà provvedere a predisporre un direttorio pastorale nazionale, tenendo conto delle concrete situazioni italiane, una volta che la S. Sede avrà reso pubblica l'Istruzione alla quale si sta lavorando. Alla obiezione che si sarebbe dovuto dare previo avviso ai Vescovi prima di procedere alle consultazioni per il questionario, Mons. Pangrazio risponde che le persone interpellate sono state chiamate a fornire non tanto un giudizio o un orientamento di impegno pastorale, quanto un giudizio propriamente tecnico, specialistico. Proprio per lasciare ai Vescovi, e per essi alla Commissione, di dare i fondamenti e le direttive pastorali ritenute più opportune.

Don Angelicchio riferisce sul lavoro espletato dall'Ufficio Spettacolo.

Il questionario originale inviato dalla Pontificia Commissione — egli precisa — venne elaborato da un comitato di esperti nel gennaio scorso e inviato a 150 indirizzi di organizzazioni e persone che nell'ambito cattolico si occupano di pro-

blemi dello spettacolo. Sono pervenute all'Ufficio circa 50 risposte, e di queste almeno una metà da parte di organizzazioni ed enti. Il che vuol dire con il contributo di gruppi di lavoro particolarmente qualificati ed impegnati (A.C.E.C., Scuola di Bergamo, A.I.A.R.T., Firas, Centro S. Fedele dello Spettacolo e C.S.C., Federazione Italiana di Cineforum, ecc.).

Soprattutto da parte dei laici interpellati è stata particolarmente sottolineata l'opportunità e l'urgenza di una *attività pastorale programmata*, con una precisa asserzione delle competenze del laicato. I laici insistono nella qualificazione pastorale dei sacerdoti che debbono occuparsi di questi problemi, così come sulla necessità di una maggiore preparazione professionale dei laici. Per questo sono state rivolte vivissime premure per la promozione di scuole e di istituti specializzati nel campo della comunicazione sociale. Parimenti alla formazione della coscienza cinematografica dei fedeli e di una migliore preparazione del clero circa l'uso dei nuovi strumenti. In sintesi si tratta del problema della formazione dei quadri.

Da parte delle persone e delle organizzazioni ecclesiastiche consultate, si è fatta presente l'urgenza e la necessità di stabilire precise competenze e rapporti tra gli Uffici Nazionali e le organizzazioni impegnate in attività esterne implicanti il nome di « cattolico ».

Gli Ecc.mi Membri della Commissione prendono quindi in esame le dettagliate risposte fornite ai vari punti del questionario ed intervengono con le Loro osservazioni e con le Loro proposte di emendamento.

Al termine della discussione del documento in esame, la Commissione approva i testi predisposti dagli Uffici Stampa e Spettacolo con le modifiche suggerite e ratificate dai partecipanti.

Viene deciso di mandare copia dell'elaborato, che verrà presentato alla Pontificia Commissione, agli Ecc.mi Vescovi delegati, i quali ne daranno informazione alle Conferenze Regionali.

* * *

2. La riunione del pomeriggio del 27 aprile è stata dedicata ad una particolareggiata discussione su tutti i problemi del quotidiano cattolico.

Da essa è emerso un quadro completo della situazione italiana, sia per quanto riguarda le norme direttive ideali sia per il problema finanziario.

Viene proposto di chiedere all'Assemblea Generale della C.E.I. la determinazione di una giornata da dedicarsi espressamente al quotidiano cattolico.

Mons. Vallainc ricorda che il Decreto « Inter Mirifica » prevede una « giornata mondiale » per gli strumenti della comunicazione sociale.

S. E. Mons. Costa raccomanda alla considerazione dei presenti le proposte concrete formulate dalla Presidenza Generale dell'A.C.I. in ordine alla campagna per il quotidiano cattolico ed afferma che la « giornata nazionale » dovrebbe organizzarsi in modo omogeneo ed accurato.

Viene raccomandato di stralciare alcune raccomandazioni urgenti emerse nel corso della discussione e di portarle alla considerazione dei Vescovi senza attendere l'Assemblea Generale della C.E.I.

* * *

3. Nella riunione di mercoledì 28 aprile, si inizia con la trattazione degli argomenti dell'ufficio nazionale stampa.

Mons. Vaillanc, riferendosi all'argomento « Consulta stampa », fa presente che nell'ambito della stampa esistono tante iniziative ed organismi che lavorano con accentuate autonomie senza un coordinamento effettivo e produttore, malgrado i reiterati sforzi compiuti per oltre un decennio dall'A.C.I. per ottenere una cooperazione fattiva. La Consulta vuole essere un ulteriore tentativo di perseguimento di una coordinazione della stampa cattolica, nei suoi distinti settori, sotto l'autorità diretta dei Vescovi.

Adunata una prima assemblea di rappresentanti della stampa cattolica, sono stati espressi incoraggianti orientamenti per il coordinamento auspicato. Le modalità per realizzarlo dovranno essere attentamente studiate, soprattutto per non interferire nelle competenze e nelle legittime autonomie.

L'invito ad aderire alla Consulta non verrà imposto. Il vantaggio della Consulta, afferma Mons. Vallainc, fra gli altri, è quello di studiare ed impostare in una visione unitaria i problemi e le esigenze della stampa cattolica.

Mons. Pangrazio chiede ai presenti il consenso per l'ulteriore proseguimento dello studio e della costituzione della Consulta.

Mons. Amici risponde per tutti caldeggiando la prosecuzione degli incontri e delle trattative secondo le idee ed i propositi esposti durante i lavori.

A proposito della *Federazione dei settimanali* Mons. Vallainc riferisce che ci sono in Italia circa 150 testate di settimanali con 1.250.000 copie di tiratura. Occorre tener presenti queste cifre per comprendere l'entità del problema. Purtroppo si tratta di forze divise e non collegate, il che rende difficile la difesa di comuni interessi morali e materiali. Per questo, a richiesta dei direttori dei settimanali, si è giunti al progetto di Federazione di cui si parla nell'o. d. g.

Mons. Vallainc aggiorna infine l'Assemblea sull'istituzione dell'Ordine dei giornalisti. Richiamando l'attenzione sulle imminenti elezioni delle cariche direttive dell'Ordine, il Direttore dell'Ufficio Nazionale per la stampa raccomanda vivissimamente la partecipazione dei giornalisti cattolici (anche sacerdoti) alle prossime elezioni dei consigli regionali e delle cariche direttive nazionali dell'Ordine.

Al termine della relazione di Mons. Vallainc viene data la parola a Don Angelicchio per l'illustrazione degli argomenti segnati nell'o.d.g. riguardanti l'Ufficio Nazionale dello Spettacolo. Nell'introdurre questa seconda parte dei lavori S. E. Mons. Pangrazio richiama l'attenzione sulla recente lettera collettiva dell'Episcopato Italiano sulla situazione cinematografica del nostro Paese. Questo importante documento, tra l'altro, prevede la costituzione di un « premio » per incoraggiare la produzione cinematografica che « presenti ed illustri con linguaggio adatto

all'uomo moderno, i valori cristiani ». Occorrerà al riguardo stabilire l'entità del premio e determinare le modalità per la sua assegnazione annuale. A tal fine si invita l'Ufficio nazionale a voler consultare degli esperti ed a voler avanzare qualche proposta concreta alla Segreteria Generale della C.E.I. per l'attuazione della opportuna e provvida iniziativa.

Don Angelicchio dà lettura del testo del Regolamento della Consulta che viene sottoposto alla approvazione della Commissione. Il Regolamento viene approvato ad experimentum.

Don Angelicchio osserva come la Federazione italiana dei cineforum, essendo retta da cattolici e svolgendo la sua attività tra i cattolici delle varie Diocesi abbia bisogno di un consulente ecclesiastico debitamente approvato dalla Sacra Gerarchia.

La Commissione accogliendo l'indicazione, dà mandato all'Ufficio nazionale di invitare la Presidenza della Federazione cineforum a voler sottoporre ufficialmente la nomina del suo consulente alla Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali.

Accennando all'opportunità di dare un organico assetto all'organizzazione diocesana dello spettacolo, il Direttore dell'Ufficio nazionale propone che in ogni Diocesi i Vescovi nominino un delegato vescovile per lo spettacolo e, possibilmente, una commissione di tutte le attività cattoliche collegantesi al cinema, al teatro ed alla radiotelevisione.

La Commissione decide di proporre agli Ecc.mi Ordinari il seguente schema di organizzazione:

1. Nomina dei Delegati vescovili per lo spettacolo e per la stampa;
2. Costituzione delle Commissioni diocesane dello spettacolo e della stampa, là dove è possibile;
3. Della commissione spettacolo, in particolare, dovrebbero entrare a far parte i dirigenti locali dei segretariati diocesani dello spettacolo, il delegato diocesano dell'A.C.E.C., il rappresentante dell'A.I.A.R.T., il Consulente dei programmi radiotelevisivi locali, i rappresentanti di tutte le organizzazioni che in qualunque modo ed a qualunque titolo, svolgono una attività nel settore degli audiovisivi, ivi compresi gli organismi diretti dai religiosi esenti.

Don Angelicchio illustra quindi il programma della settimana del cinema cristiano che si terrà ad Assisi presso la grande Cittadella Cristiana, dall'11 al 17 ottobre prossimi, in coincidenza del Gran Premio dell'O.C.I.C. Il tema prescelto per la settimana riguarda lo studio del Decreto Conciliare « Inter Mirifica », il quale verrà considerato alla luce dei suoi contenuti teologici, sociologici ed operativi.

Data l'importanza della manifestazione, alla quale dovrebbero dare concorso tutte le organizzazioni facenti capo alla Consulta, si propone che essa si svolga

ufficialmente sotto l'egida della Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali. Nell'approvare il programma gli Ecc.mi Vescovi presenti assicurano la loro partecipazione, almeno parziale, ai lavori. Riferendo sull'attività del Centro Studi Cinematografici Don Angelicchio annuncia che il corso nazionale per il clero sui mezzi della comunicazione sociale si terrà dal 20 al 25 settembre sul tema: « L'uomo d'oggi di fronte al cinema, alla radio ed alla televisione ».

Anche per questa manifestazione dovrebbe darsi annuncio ai Vescovi, specie a quelli del Centro Italia per la partecipazione attiva di sacerdoti interessati ai problemi della comunicazione sociale.

5. Don Angelicchio nella sua qualità di presidente della Commissione nazionale di revisione, riferisce sulla gravità della situazione morale del cinema italiano e sulle cause che la determinano. Come convenuto ai primi di marzo nel corso di una consultazione dei membri della commissione di revisione, l'Ufficio nazionale interverrà nei modi opportuni presso gli organi governativi per denunciare la precaria e contraddittoria amministrazione della vigilanza sui pubblici spettacoli, soprattutto in rapporto alla tutela dei minori. Don Angelicchio annuncia che l'Ufficio — a proposito della nuova legge sul cinema — ha proposto i suggerimenti alle persone incaricate alle trattative per difendere gli interessi morali della produzione e quelli dell'esercizio cattolico, ed i film della gioventù.

Rileva che quasi certamente il Partito Socialista Italiano e tutto lo schieramento laicista, proporranno la denuncia dell'attuale ordinamento censorio chiedendo « tout court », come già per il teatro, la completa abolizione della censura per il cinema. Occorrerà in proposito essere vigilanti e tener pronti dei controprogetti legislativi che l'Ufficio Nazionale è andato studiando da tempo con l'ausilio di esperti.

In questa eventualità si rende necessario predisporre studi e soluzioni che tenendo conto anche di un eventuale superamento dell'attuale sistema della censura preventiva assicurino la tutela del buon costume mediante impostazioni legislative per efficaci interventi della Magistratura ordinaria. Il problema è indubbiamente delicato ed andrà considerato con la più oculata attenzione e comunque risolto con la piena approvazione dei Superiori.

Gli Ecc.mi Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali hanno quindi preso in esame un documento riguardante le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e la loro organizzazione.

A riguardo, è stata anzitutto rilevata la necessità che in tutte le sale sopra dette si realizzi quel complesso di elementi e di comportamenti che vanno sotto il nome di « qualificazione pastorale », come è postulato dai numerosi documenti del Magistero Ecclesiastico emanati per dare indirizzi di azione a questo settore.

È stato poi ribadita l'opportunità che si confermino o si diramino da parte dell'Ecc.mo Episcopato norme che richiamino i sacerdoti ed i religiosi titolari di sale cinematografiche ad aderire all'Associazione Cattolica Esercenti Cinema ed a servirsi degli strumenti predisposti (i Servizi Assistenza Sale) per agevolare la

conduzione delle sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, al fine di potenziare l'unione e le possibilità di incidenza delle sale stesse sulla produzione.

Si è ritenuto che tale incidenza sarebbe facilitata da un più stretto coordinamento dei vari S.A.S. per realizzare una politica di programmazioni e di rapporti che consenta di rendere più sensibile e ove possibile determinanti gli apporti dell'esercizio cattolico nel complesso.

Nel quadro accennato, è apparsa evidente la necessità di attuare un costante interessamento per i problemi e per le prospettive emerse da parte degli Ecc.mi Vescovi Delegati per le comunicazioni sociali dalle singole Conferenze Conciliari; in particolare si è auspicato che le stesse Conferenze diano mandato ai suddetti loro Ecc.mi Delegati di sovrintendere all'operato dei Servizi Assistenza Sale, vigilando a che la loro azione, oltre a garantire una disciplina delle sale ad essi collegate, sia sempre rispondente alle finalità ed agli indirizzi unitari fondamentali per completare le prospettive dianzi delineate.

La riunione termina alle ore 18 con una preghiera.

* * *

Nel prossimo numero del « Dei Agricoltura Dei Aedificatio » verrà pubblicata la relazione fatta da Sua Eccellenza Mons. Andrea Pangrazio, alla Assemblea Generale dei Vescovi il giorno 7 ottobre 1965.